ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 75 Num. 132 · Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 3-4 Giugno 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concittadini: L. 30 per linea contata; Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 86, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il colloquio dei Condottieri

La vasta eco nel mondo

Verso nuove imprese per la definitiva vittoria

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

La stampa di tutto il mondo ha dato il massimo rilievo alla notizia dell'incontro fra Mussolini e Hitler al Brennero.

Essa si è dimostrata unanime nel sottolineare che l'incontro chiude una fase conclusiva della battaglia dell'Asse e ne inaugura una nuova, che sarà forse decisiva dal punto di vista della sorte del conflitto mondiale.

Si fa notare che l'Asse intende continuare a mantenere nelle proprie mani l'iniziativa di ogni azione.

Un colpo durissimo

L'incontro del Brennero non ha posto in secondo piano la grande vittoria che l'Asse ha riportato sull'Inghilterra, scacciando quest'ultima dall'isola di Creta; anzi ha conferito a tale vittoria tutta l'importanza che essa merita, perchè si ritiene che l'incontro sia la conseguenza della disfatta inglese che è costata alla nemica dell'Asse la perdita di uno dei principali pilastri del suo sistema di sicurezza e di difesa.

Secondo l'opinione prevalente nella stampa internazionale, la perdita britannica di Creta permette di considerare pressochè eliminata ogni capacità di azione dell'esercito britannico nel bacino orientale del Mediterraneo.

Gli osservatori neutrali sanno ormai che il *fair play* non è più che un lontano e vago ricordo degli inglesi; onde nessuno si stupisce che a Londra si cerchi di minimizzare il valore strategico dell'isola di Creta, dopo averlo tanto magnificato; ma il tentativo non serve che ad accrescere il senso di commiserazione per l'Inghilterra, la quale è considerata tanto più meritevole della sua disastrosa fine quanto meno dimostra di avere la capacità e la forza di guardare in faccia la realtà.

A Londra e a Washington non tutti si acconciano a fare la parte dei minimizzatori. Il *Daily Telegraph*, ad esempio, non nasconde la grande disfatta che «ha inferto un duro colpo alla posizione strategica inglese nel Mediterraneo e al prestigio inglese nel Medio Oriente».

Il critico navale dell'*United Press* minimizza il grave pericolo che la conquista di Creta da parte dell'Asse rappresenta per gli inglesi. I giornali americani hanno avvertito che il possesso dell'isola di Creta è la chiave dell'Asia occidentale ed hanno sostenuto che la perdita di Creta è molto grave per gli inglesi, poichè l'Asse si servirà di tale isola come base di partenza per attaccare l'Egitto e Suez.

Gli americani avevano riposto le loro speranze, quanto alla difesa dell'isola, nell'azione del generale Freyberg, che avevano definito «l'uomo delle situazioni più disperate»; ma quest'uomo si è rivelato invece il campione dei fuggiaschi, poichè — come è stato reso noto dalle stesse fonti britanniche — egli in luogo di difendere Creta fino alla morte, è fuggito dal campo di combattimento quando le sue truppe erano ancora impegnate nella lotta.

Gli ambienti internazionali non attribuiscono gran peso a quello che si racconta a Londra dopo la batosta cretese. L'attenzione è tutta rivolta all'Asse perchè nelle sue mani sta più che mai la sorte della guerra.

Viene molto commentato l'ordine del giorno del Maresciallo Goering, dove egli dice che gli audacissimi suoi soldati hanno dimostrato davanti agli occhi stupiti del mondo l'esattezza della parola di Hitler, e cioè che nessun'isola è inconquistabile.

Unità di vedute

L'incontro del Brennero è stato capitale per gli osservatori stranieri. Il comunicato ufficiale è, come al solito, laconico, ma pure, come al solito, è categorico nella riaffermazione di una totale identità di punti di vista e nella più assoluta fusione della volontà dei due grandi Capi, che, più che mai interpreti dell'animo dei loro popoli, dominano sovranamente la scena della politica mondiale. L'incontro è avvenuto nello spirito della più cordiale amicizia, come doveva essere da parte dei Capi di due Nazioni che combattono l'una a fianco dell'altra con una fraternità di cui la storia non ne ha mai registrato di più salde.

I periodici incontri fra Mussolini e Hitler rivelano agli occhi del mondo che essi servono a rendere la loro cameratesca solidarietà sempre più viva e fattiva, così da rispondere permanentemente e in pieno ai nuovi compiti assegnati alle armi italiane e tedesche.

Si ritiene che non sia fortuita coincidenza che l'incontro sia avvenuto all'indomani della grande vittoria di Creta. Anche questa volta, per certo, la tappa diplomatica segue da presso una grande tappa della guerra, ma proietta anche nuovi fasci di vedute e di ardimento nell'immediato futuro, onde spianare e accelerare il cammino dell'immancabile vittoria.

Le parole di Mussolini e di Hitler si tradussero finora in azioni della maggior portata ed efficacia. Il nemico non tarderà a sapere che cosa abbiano deciso a suo danno i due Condottieri vittoriosi in ben cinque ore di colloquio.

Al Brennero, indubbiamente, sono stati compiuti nuovi grandi passi verso la vittoria liberatrice e verso la pace di ricostruzione europea sulle fondamenta della giustizia.

F. dal Padulo

L'incontro del Brennero

Alla vigilia dell'estate, il Duce e Hitler si sono incontrati ancora una volta al Brennero. Il colloquio è durato cinque ore, quello precedente del 4 ottobre due ore e mezza. Evidentemente i due Condottieri hanno esaminato tutti i problemi della situazione internazionale. La presenza dei ministri Ciano e Ribbentrop e dei generali Cavallero e Keitel dimostra che la discussione si è estesa dai problemi politici a quelli militari. E' probabile anzi che le questioni militari — come si osserva a Berlino — abbiano avuto una parte preminente rispetto a quelle politiche.

E' inutile, anzi sarebbe dannoso volere indagare, anche basandosi sulla logica, i temi del colloquio e delle decisioni, del Brennero. Il più scrupoloso segreto è mantenuto questa volta come nei casi precedenti. Tutti i tentativi che oggi come allora la stampa inglese fa per cercare di conoscere le decisioni di Mussolini e di Hitler sono vani. Se gli inglesi non avranno fretta le conosceranno queste decisioni, a suo tempo ed a loro spese, com'è sempre avvenuto sinora.

In linea generale si può affermare che l'incontro del Brennero si è svolto in un'atmosfera particolarmente favorevole dopo la prova veramente eccezionale sostenuta dalle due Potenze dell'Asse per la conquista di Creta. Quest'ultima battaglia, in cui la principale arma sconfitta non è stato l'esercito ma la marina e l'aviazione britanniche, dimostra quali vaste possibilità si presentano per le forze armate dei due Paesi.

Rileviamo infine come dal colloquio tra Hitler e Mussolini, sempre più intima è apparsa, ancora una volta, l'alleanza; veramente d'acciaio, che unisce i due Paesi.

Lavoro costruttivo per la nuova Europa

I rilievi germanici

Berlino, martedì sera.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano in prima pagina ed in grande evidenza il comunicato ufficiale sull'incontro avvenuto al Brennero fra i condottieri delle Potenze dell'Asse. Non viene pubblicato alcun commento; nei circoli politici della Capitale viene sottolineata l'affermazione contenuta nel comunicato stesso e che cioè il Duce e il Führer hanno avuto per oggetto dei loro colloqui la situazione politica.

Si mettono quindi in relazione l'attuale incontro del Brennero con i recenti contatti avuti dal Führer con i rappresentanti di altri paesi.

Si conferma, in ogni modo, che i colloqui hanno vertito particolarmente sul più grande problema di attualità: la costruzione della nuova Europa.

La Radio finlandese ha iniziato ieri sera le sue trasmissioni mettendo in molto rilievo la significativa importanza dell'incontro al Brennero tra il Duce e il Führer.

La radio ha sottolineato che il colloquio di cinque ore tra i due Condottieri si è svolto immediatamente dopo la vittoriosa conclusione dell'impresa di Creta, aggiungendo che in detto colloquio devono essere stati necessariamente discussi tutti i problemi della situazione politica e militare derivata dalle splendide vittorie conseguite finora dalle Potenze dell'Asse in felicissima e perfetta coordinazione tra di loro.

Il Comunicato italiano

Aerei e artiglierie contro Tobruk

Gli impianti portuali e i magazzini colpiti

Una nave da trasporto affondata

BOLLETTINO n. 363

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni nell'isola di Creta sono ultimate. Nell'isola sono stati liberati i nostri prigionieri. I nostri reparti procedono al rastrellamento della zona loro assegnata.

Nella notte sul 3 giugno una nostra formazione aerea ha bombardato obiettivi aeronautici dell'isola di Malta.

Nell'Africa Settentrionale notevole attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. Formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato naviglio alla fonda, impianti portuali e magazzini di quella base: una nave da trasporto è stata affondata. La nostra caccia ha abbattuto due apparecchi nemici; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Orientale nessuna novità di rilievo; il maltempo ostacola i movimenti nostri e nemici.

Tre aerei inglesi abbattuti durante incursioni sul territorio tedesco

Berlino, martedì sera.

(Tr.) - Ieri notte, aeroplani britannici hanno attaccato varie località della Germania settentrionale e occidentale.

Apparecchi nemici isolati sono arrivati fino a Berlino, dove hanno lanciato, su quartieri d'abitazione, bombe incendiarie ed ad alto esplosivo. Un ospedale è stato colpito e un certo numero di case è rimasto danneggiato. Non sono stati causati danni ad obiettivi militari. Parecchie persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite.

Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Il governo greco esule in Egitto ha dato le dimissioni...

New York, martedì mattino.

La «Associated Press» comunica dal Cairo che l'ex-Re Giorgio di Grecia ha accettato la domanda di dimissioni dell'esule governo greco e che ha incaricato l'attuale Presidente dei ministri Zuderos della formazione di un nuovo gabinetto.

IL COMUNICATO TEDESCO

Navi per 746.000 tonn. perdute dagli inglesi durante il mese di maggio

Cinque vapori distrutti mentre navigavano in convoglio

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La Marina da guerra e l'Arma aerea hanno continuato anche nel mese di maggio con buon successo la guerra commerciale contro la Gran Bretagna.

Il nemico ha perduto in questo mese complessivamente 746 mila tonnellate di naviglio mercantile, delle quali 479 mila ad opera dell'arma sottomarina, 215 mila ad opera dell'aviazione, e la rimanenza distrutta da unità di superficie della Marina da Guerra.

In queste cifre non sono comprese le perdite subite dal nemico per effetto delle mine.

Ieri, nella notte, l'aviazione ha operato attacchi su convogli fortemente protetti davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, affondando cinque vapori mercantili, per complessive 31.100 tonnellate e danneggiandone gravemente cinque altri. Bombardieri a grande autonomia hanno colpito in pieno nell'Atlantico, ad occidente delle Isole Faroer, un grosso vapore mercantile. Di giorno sono stati inoltre bombardati gli impianti portuali sulla foce del Tyne e dell'Humber.

Nell'Africa Settentrionale scarsa attività di artiglieria davanti a Tobruk.

Durante la giornata, protetto da basse cortine di nubi il nemico ha sorvolato con aerei isolati lo Schleswig-Holstein, lanciando bombe che hanno causato danni irrilevanti. La caccia ha abbattuto due bombardieri britannici.

La scorsa notte il nemico ha lanciato bombe incendiarie e dirompenti su diverse località della Germania occidentale e settentrionale. Apparecchi isolati si sono spinti fino a Berlino. Gli attacchi hanno fatto pochi morti e feriti, causando danni ad edifici in quartieri di abitazione. Non si sono avuti danni ad obiettivi militari od interessanti la economia di guerra. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre degli aerei britannici attaccanti.

Il Ministro di Croazia presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, martedì sera.

Questa mattina, alle 11, il Ministro della nuova Croazia indipendente, Stefano Peric, è uscito col suo seguito dal Grande Albergo e si è recato al Quirinale.

Disceso dalla macchina nel cortile centrale, il Ministro croato si è recato a presentare le credenziali al Re Imperatore. All'uscita dal Palazzo Reale, l'Ecc. Peric è stato salutato dalla folla che si era frattanto radunata dinanzi al Quirinale.

L'operante diplomazia dell'Asse

Il Primo Ministro ungherese in visita ufficiale a Roma

Il Presidente magiaro giungerà domani nell'Urbe

ROMA, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria e Ministro degli Esteri, Eccellenza Ladislao De Bardossy, giungerà a Roma in visita ufficiale domani, 4 giugno.

(Stefani).

Il Primo Ministro magiaro, Ladislao de Bárdossy è nato nel 1890 a Szombathely. Dopo aver iniziato la sua carriera nel Ministero dell'Educazione Nazionale, passò al Ministero degli Affari Esteri dove diresse per lunghi anni l'Ufficio Stampa, carica quanto mai delicata e difficile, specie in quel periodo in cui l'Ungheria era fatta oggetto di attacchi in grande stile da parte dei giornali stranieri. Londra costituì per lui la prima tappa della sua carriera diplomatica all'estero. Fu trasferito, poi, a Bucarest dove per la sua carica spiegò molta accortezza, una forza notevole ed una grande abilità diplomatica.

Il ritorno di una parte della Transilvania alla madrepatria ungherese si verificò proprio durante il suo soggiorno alla Legazione di Bucarest. Da qui la fiducia del Reggente e del conte Paolo Teleki lo chiamò ad assumere, dopo la dolorosa dipartita del conte Stefano Csáky, la politica estera magiara. Alla immatura morte del conte Paolo Teleki, Ladislao de Bárdossy lo sostituì nella direzione del Governo, mostrandosi subito degno del suo predecessore, di cui segue fedelmente le direttive di politica estera ed interna. Sotto la notevole personalità dell'Ecc. Bárdossy, l'Ungheria ha deciso il suo intervento a fianco dell'Asse contro la Jugoslavia per la liberazione dell'Ungheria meridionale.

Il Primo Ministro magiaro Bardossy

L'udienza sovrana

Nel pomeriggio avverrà l'incontro a Palazzo Venezia

Roma, martedì sera.

Il Capo del Governo ungherese giungerà a Roma domattina alle 9,30 alla stazione Ostiense dove saranno a riceverlo gli capiti le più alte personalità del Regime. Quindi si formerà il corteo che porterà Bardossy a Villa Madama, seguendo l'itinerario usato in simili circostanze.

Alle 10,30 Bardossy si recherà prima al Pantheon poi al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti per deporre corone con nastri dai colori ungheresi. Subito dopo il Primo Ministro ungherese si recherà al Quirinale, dove sarà ricevuto in solenne udienza dal Sovrano, dal quale sarà trattenuto a colazione.

Nel pomeriggio Bardossy si recherà a Palazzo Venezia, ove avrà luogo un colloquio col Duce e col conte Ciano.

Alla sera, alle ore 21, il Duce offrirà un pranzo all'illustre Ospite a Palazzo Venezia. Il Primo Ministro ungherese si tratterrà a Roma per tutta la giornata di giovedì e ripartirà alle 21 per l'Ungheria.

Il Pontefice riceverà il Ministro De Bardossy

Roma, martedì sera.

(G. C.) - *Durante il suo soggiorno a Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri d'Ungheria, Ecc. De Bardossy, si recherà a far visita al Pontefice e quindi al Cardinale Maglione, Segretario di Stato.*

Una diretta minaccia per gli inglesi

Il mònito di Goering:

“Le isole non sono imprendibili„

Il bilancio passivo della flotta britannica dopo l'esperimento di Creta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

«Non esiste un'isola imprendibile!».

Questa categorica e letterale affermazione del Maresciallo Goering, contenuta nel suo ordine del giorno diretto all'Aviazione del Reich, a conclusione delle operazioni militari di Creta, viene oggi ripetuta con insistenza nei circoli diplomatici e giornalistici della Capitale germanica.

Si può dire che essa è il ritornello di attualità.

Quando, il 20 maggio scorso, le forze aeree tedesche balzarono all'attacco della importantissima posizione strategica mediterranea, la stampa britannica, in completa quanto ingiustificata ed incosciente euforia, scrisse che Hitler tentava «le prove generali per l'invasione dell'Inghilterra», e che la certamente vittoriosa resistenza delle truppe imperiali si sarebbe incaricata di dimostrargli la utopia del suo programma.

Le due supremazie

Quando le cose cominciarono a mettersi male gli stessi giornali si pentirono di avere fatta una simile affermazione e scrissero che «l'Inghilterra è un'altra cosa».

Su questo punto, che cioè la Inghilterra non sia Creta, pensiamo che tutto il mondo possa mettersi facilmente d'accordo. Ma il complesso delle operazioni militari di Creta ha dimostrato nel campo strategico generale una verità alla quale gli inglesi si rifiutano di credere, e cioè la superiorità dell'aviazione sulla marina.

Certamente la flotta ha un raggio di azione superiore a quello della aviazione; certamente la potenza della flotta britannica può essere decisiva contro l'Asse in ipotetici combattimenti che potessero svolgersi a migliaia di chilometri dalle basi aeronautiche italo-germaniche; ma è altrettanto vero che quando le navi da guerra britanniche debbono entrare in lizza, in mare battuto dalle aviazioni dell'Asse, è sempre a loro che tocca la peggio.

In altre parole, la teoria può ancora prestare agli inglesi qualche spunto polemico, ma la pratica ha dimostrato in modo incontrovertibile che le forze aeree vincono sempre contro le forze navali.

In altre parole ancora è ormai dimostrato che la flotta britannica non è più capace di portare a termine quei compiti che l'hanno resa per interi secoli la più evidente garanzia della supremazia mondiale di Albione.

Ora, lo scorso anno, quando imperversavano le polemiche sulla questione se fosse più o meno possibile invadere l'Inghilterra, quando le emozioni del popolo inglese diventarono di giorno in giorno più insopportabili, la stampa inglese ripetè fino alla monotonia, questo ritornello:

«E' strategicamente impossibile occupare militarmente un'isola quando questa isola sia difesa dalla più formidabile flotta del mondo!».

E con questa argomentazione i tecnici militari ed i giornalisti britannici erano perfettamente convinti di esprimere una verità solare. Ora tutte le loro convinzioni crollano, perchè

a Creta è stato appunto realizzato quello che essi ritenevano impossibile; un'isola, difesa da contingenti di flotta britannici di gran lunga superiori a quelli di attacco, è stata conquistata dalle forze aeree e di terra.

Le navi da guerra non hanno potuto minimamente ostacolare le operazioni non solo, ma quando hanno tentato di farlo sono state battute in modo chiarissimo ed irrimediabile.

Ecco perchè il Maresciallo Goering afferma oggi che «non esiste un'isola imprendibile».

Dalla teoria alla pratica

E, certamente, il popolarissimo comandante delle Forze Aeree del Reich, dicendo queste parole, tiene presente che l'Inghilterra è appunto un'isola. Mai, dal principio della guerra, è stata pronunciata una minaccia tanto diretta verso l'Inghilterra. Ed è per questo che le parole dettate da Goering hanno prodotto e producono profondissima impressione in Germania e in tutto il mondo.

Oggi la stampa germanica, tutta, dedica i propri editoriali alle operazioni militari che hanno condotto alla conquista di Creta.

Il popolo germanico dev'essere ancora una volta orgoglioso dei suoi soldati, che si sono meravigliosamente battuti ed hanno realizzato una impresa ritenuta impossibile. Un solo uomo al mondo, il colonnello italiano Douhet, aveva ritenuto possibile qualche cosa di simile e lo aveva anche scritto, una ventina di anni or sono; ma per lungo tempo egli era stato ritenuto una specie di pazzo.

Ed ecco che oggi la Germania militare onora ancora una volta la sua memoria come quella di un uomo che ha inventato la strabiliante strategia che il Führer ha messo in pratica.

La conquista di Creta significa questo:

1°) La padronanza dei cieli del Mediterraneo orientale da parte dell'Aviazione dell'Asse.

2°) La separazione netta dello scacchiere mediterraneo in tre settori: uno occidentale, quasi completamente senza importanza dal punto di vista strategico generale; uno centrale, totalmente controllato dalle forze aeronavali dell'Asse, al punto di essere impraticabile per la flotta britannica, ed uno orientale, dove le navi di S. M. britannica sono rabbiosamente costrette sulla difensiva in un limitatissimo settore.

3°) Poichè l'isola di Cipro non possiede ancoraggi sufficienti per navi di grosso tonnellaggio ed è assolutamente sprovvista di quel complesso organizzativo che possa farla definire una base navale, la flotta inglese è oggi praticamente costretta in due basi, quella di Alessandria d'Egitto e quella di Caifa.

4°) Queste due basi sono ormai facilmente attaccabili dal mare e l'esperienza di questi due anni di guerra ha insegnato che se è in certo qual modo possibile organizzare una difesa antiaerea contro gli attacchi aerei provenienti da terra, e quindi segnalati in anticipo da posti di avvistamento, è impossibile difendersi da aerei da bombardamento provenienti dal mare e che giungono sull'obiettivo senza preavviso di sorta. Da Creta ad Alessandria ci sono poco più di 600 km. in linea d'aria.

5°) L'Inghilterra ha perduto la base aerea che le permetteva di partire all'attacco dell'Italia.

6°) La perdita di prestigio britannico si ripercuote in tutto l'Oriente e le conseguenze non tarderanno a manifestarsi.

La situazione strategica è, insomma, infinitamente migliorata per le Potenze dell'Asse protese all'attacco. E l'Inghilterra, per consolarsi, non ha che la magra soddisfazione di avere occupato Bagdad evacuata dagli iracheni, che, però, non pensano affatto di abbassar le armi (anche in questo settore la storia non è affatto finita, perchè è appena incominciata).

C'è un'altra ragione di soddisfazione per gli inglesi e cioè l'alto elogio rivolto dal Primo Lord dell'Ammiragliato alla flotta britannica per il suo magnifico comportamento nell'Atlantico e nelle acque di Creta!

Contenti loro...

Felice Bellotti

De Gaulle trasferisce il suo Quartier Generale a Caifa

Beirut, martedì sera.

Si apprende che il Quartiere Generale delle truppe di De Gaulle è stato trasferito a Caifa.

(United Press)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

A PORTA PALAZZO

Le industrie nate dal commercio di burro e uova

Torino, centro d'esportazione - Una segheria in una chiesa - Le fastose nozze del Principe Amedeo - La regina del mercato

Ci fu un tempo in cui da Torino si esportavano ingenti quantità di uova. Se ne mandavano in tutto il nord della Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Danimarca, in Germania. Ne partivano dei treni interi. Particolare favore incontravano all'estero le uova rossicce, prodotte dalle galline piemontesi che avevano un bel peso, di circa 54-55 chilogrammi al mille. Di queste uova Giorgio Rovei — del quale abbiamo recentemente narrato le sue gesta nel Venezuela, alla ricerca dell'oro — ed i suoi fratelli facevano incetta specialmente a Carmagnola, Virle, insomma in tutta la pianura. Imballate e contraddistinte con la marca *lo uccello*, ne partivano tutte le mattine dalla stazione due o tre vagoni e partivano pure carichi di burro, tipo Normandia, che si affermava sui mercati stranieri. Quel commercio si mantenne così fiorente fino al 1890 epoca in cui prima in Ispagna, poi in Francia e successivamente in Piemonte dilagò il colera dei polli che fece una strage ed inaridì la produzione delle uova. Carlo Rovei, che per la sua passione di viaggiare era andato a Bruxelles di dove smistava gli invii delle mercanzie, fatte dal padre e dai fratelli, saputo che in Olanda era stata introdotta una speciale lavorazione del burro che permetteva rilevanti risparmi nella fabbricazione, truccatosi da manovale, intraprese un viaggio in Olanda. Riuscì a farsi assumere da una grande ditta con l'onorifico incarico di lavare i bidoni e riuscì [illegible]

[illegible]

quei terreni nessuno voleva ricomprarli. I commercianti di burro e uova, pure non abbandonando mai il primitivo commercio, si fecero allora costruttori e le fabbriche, le case di abitazione che sono ora in quella zona sono sorte per loro iniziativa. Solamente in quel modo riuscirono a disfarsi dei terreni.

La segheria lavorava giorno e notte: serviva per le casse da imballaggio serviva per fabbricare travi, porte e finestre per le erigende case, ed anche per il legname necessario a costruire i palchi per le feste di Gianduja che allora avevano particolare sfarzo.

Quando si annunciò il matrimonio del Principe Amedeo con la Principessa Laetitia, il Municipio consultò i Rovei per la preparazione del pubblico ricevimento che doveva aver luogo nell'odierna piazza Vittorio Veneto: Torino voleva offrire agli Augusti sposi il tradizionale augurale mazzo di fiori, ma offrirlo in modo superbamente originale. Fu il Giorgio Rovei ad avere l'idea di costruire un gigantesco cesto di fiori e verzura da collocarsi al centro della piazza, cesto costruito con una armatura solidissima, tale da poter sostenere il peso anche di un centinaio di persone. Un ostacolo era dato dal passaggio nel centro della piazza del tram a vapore che da piazza Castello andava a Moncalieri e a Gassino, ma anche quell'ostacolo fu superato costruendo una specie di galleria sotto il cesto. Questo cesto che raggiungeva come altezza i cornicioni dei palazzi che delimitano la piazza raccolse tutti i fiori e tutte le verzure dei giardini di Torino. Quattro scalette mascherate di verde portavano alla piattaforma centrale contornata di fiori, e su questa comparvero gli Augusti sposi, il Re Umberto, la Regina Margherita, Maria Pia di Portogallo, la Principessa Clotilde, i Duchi di Genova, il corpo diplomatico. La nobiltà aveva preso posto su tribune, il popolo gremiva la piazza. Dall'alto del gigantesco cesto infiorato Francesco Crispi [illegible] gli auguri di tutti gli Italiani agli Augusti sposi, mentre gli applausi salivano clamorosi al cielo nella piazza tutta rivestita di tricolori. Fu questa una delle più solenni feste che si realizzarono a Torino, essendo sindaco il conte di Sambuy.

Racconta un vecchio

Vi fu poi una pausa, e solamente durante l'esposizione d'arte sacra ricomparvero festeggiamenti ma di altro genere. Per la prima volta allora Torino si elesse una regina del mercato. Il circolo Borgo Dora proclamò con voto unanime Margherita Rosso, una bella venditrice di ortaglie del Balôn, e la comica incoronazione anzichè a Porta Palazzo avvenne al Valentino nel recinto dell'esposizione. A questi festeggiamenti ne seguirono altri per la nomina della 2.a regina: Rosina Pia, figlia d'un macellaio. La seconda regina ebbe più onori della prima: Giorgio Rovei andò personalmente a Parigi ad invitare la Regina del Mercato ed a quella si unirono altre due regine con un seguito di damigelle; Porta Palazzo ebbe in quei giorni una vita brillantissima una atmosfera di gioia indicibile. L'anno successivo convennero a Torino anche le regine dei mercati di Milano e Firenze con un seguito di 120 damigelle e il carnevale continuò fino a che anche questa consuetudine tramontò. Fu in quell'epoca che il torinese Giorgio Rovei, dopo un soggiorno a Bruxelles, si trasferì in America, nel Venezuela. Durante la sua permanenza a Caracas egli ebbe modo di acquistarsi una strana popolarità fra gli evasi dalla Guiana. Il suo servo indio al quale aveva insegnato a parlare torinese venne un giorno a dirgli che c'era un tale male in arnese che chiedeva di parlargli. Andò il Rovei e trovò un miserabile affamato coi vestiti a brandelli, quasi non poteva spiccicar parola. Senza perder tempo il padrone lo rifocillò, quindi gli chiese, come l'oste dei «Promessi sposi» a [illegible], di dove veniase e per qual negozio. Veniva da Cajenna, era riuscito a fuggire, a superare tutte le difficoltà, le insidie, i pericoli forniti dalla natura e dagli uomini. Sembrava effettivamente disposto — e lo era — a cambiar vita. Il Rovei ne fece un cameriere, lo chiamò «Lingua», lo tenne in bottega a servire i clienti e non se ne pentì, perchè [illegible]

Giorno e notte

[illegible]

u. p.

Istituto di Cultura Fascista

La quinta adunata per i militari

La conversazione del generale Merlo sulla Dalmazia

[illegible] luogo questa mattina in un'atmosfera di vibrante entusiasmo. La vasta sala era gremita di soldati di tutte le armi e specialità. Erano presenti anche molti ufficiali superiori, che sono stati ricevuti dal vice-presidente della sezione dell'I.N.C.F.

Il generale di Divisione a riposo Luciano Merlo con fervida giovanile parola ha illustrato il tema «La nostra Dalmazia nei ricordi di un vecchio soldato». Egli ha detto della passione patria che ha sempre animato le popolazioni della bella costa dalmata, fiere della loro italianità che trae origini sin da Roma e poi da Venezia come tanti e tanti monumenti illustri irrefragabilmente lo comprovano. L'amor di patria dei Dalmati ha avuto nel magnifico discorso del generale Merlo una chiara documentata testimonianza che si è conclusa con l'esaltazione del valore delle nostre truppe che, agli ordini del Re, per volontà e genio del Duce, hanno liberato quelle italianissime terre. L'oratore è stato vivamente applaudito. Ha poi fatto seguito la proiezione di un interessante documentario Luce sulla nostra guerra.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	27	26
MILANO	50	26	26

IL SOLE sorge domani 4 giugno (155 giorni) alle ore 5,45; tramonta alle 21,10. LA LUNA sorge alle 10,3; tramonta alle 0,33.

Domani 4 giugno, festa della Croce Rossa Italiana nell'anniversario della fondazione del Corpo di Sanità Militare (1833).

L'OROSCOPO DEL 4. — Il cielo ci segnala una splendida mattinata. Tra le 10 e le 11 si avrà molta attività, si potranno domandare favori, tentare speculazioni e concludere qualsiasi affare. Il pomeriggio, invece, non converrà alle attività intellettuali e si incontreranno contrattempi che si manifesteranno sotto forma di discussioni e di inganni. (Marq. Segaloi)

I SANTI DEL 4. — S. Quirino vescovo m., S. Francesco Caracciolo fondatore dei Chierici regolari minori, la SS. Trinità.

FUNZIONI DEL 4. — Inizio della novena a S. Antonio da Padova: S. Tommaso: 9 recita delle Tredicina, Messa, benedizione; 20,30 predica del can. Perino Beri, benedizione; S. Antonio: ore 9 e 20,30 (predica del P. Borgialli); Basilica Mauriziana: ore 9 e 20,30 (predica del P. Robotti). Primo mercoledì del mese dedicato a S. Giuseppe, Corpus Domini, ore 8 e 17: triduo del Miracolo del SS. Sacramento ore 8 e 17. S. Francesco d'Assisi ore 17,30 triduo in preparazione alla festa centenaria della prima Messa di D. Bosco.

FIERE DEL 4. — Condove, S. Sebastiano l'Ornese, Spigno Monf., Ciambave, Bussù, Sala Dora, Fossalto, Pinasco, Pamparato (dall'Alpeggia).

LA SANTA DI MONCALIERI

Maria Clotilde Principessa di Savoia

La causa di beatificazione della Principessa Maria Clotilde Savoia-Napoleone, le cui spoglie mortali nelle cripte di Superga sono oggetto della visita [illegible] di numerose persone, [illegible] popolare.

La figura della pia Principessa è vivamente ricercata dalla [illegible] popolare e sono venuti alla luce nuovi particolari sui [illegible] più salienti della sua vita, sul suo contegno nei momenti difficili, sulla sua pietà. Appare sempre meglio che la sua adesione al matrimonio con Giuseppe Napoleone, figlio di Gerolamo, già re di Westfalia, fu libera e spontanea, e che accettò quella proposta per un senso di devozione patriottica e col proposito di lavorare per la conversione del marito di spirito volteriano e della sorella di lui, futura sua cognata.

[illegible] torinese [illegible] ricevimento [illegible] circostanza. Ottima, simpaticissima l'impressione che la Principessa produsse in mezzo al mondo colto a Parigi; ma anche là il mondo nobiliare ed ufficiale fu freddo e ostile verso i nuovi sposi.

G. Sand, la spregiudicata scrittrice francese, disse della Principessa che era piena di bontà. [illegible]

[illegible] riuscì a condurre un sacerdote al suo capezzale. Il marito [illegible] una bestia e rimandò la moglie a Parigi. Fu una grande pena per l'anima della virtuosa Principessa.

Dopo la sconfitta del 1870, dovette riparare in Svizzera e poi a Milano, e furono anni di notevoli strettezze finanziarie sopportate con molta e dignitosa serenità.

Da Moncalieri dove poi si [illegible] definitivamente, corse a Roma al capezzale del marito morente presso l'Albergo di Russia. Il fratello, Re Umberto, le fece allora allestire un piccolo appartamento adiacente al Quirinale.

Moncalieri fu testimone della sua pietà e della sua esemplare semplicità. Un monumento nella chiesa parrocchiale la raffigura nell'atto della preghiera.

Le nuove recenti ricerche storiche fatte da Maria Regazzi, recano altre chiare prove della virtù, della forza d'animo e della viva fede cristiana della Principessa, che manifestò anche col [illegible] terziaria domenicana.

Acante

In onore di San Giovanni Bosco

Nella chiesa di San Francesco d'Assisi si celebrano speciali funzioni per ricordare il centenario della prima Messa di San Giovanni Bosco, che ricorre il 5 giugno. Ogni sera alle ore 17,30, P. [illegible] tiene un discorso e si imparte poi la benedizione eucaristica. Venerdì 6 giugno, alle ore 10, don [illegible] canterà la Messa solenne.

A proposito dei "Promessi Sposi" sullo schermo

Mariuccia sarà Lucia?

Alla ricerca di via Botticelli - Una processione e una partita a bocce in corso Vercelli - Storia di un concorso - Mariuccia scrive novelle - Che ne pensa Camerini?

— Scusate, dov'è via Sandro Botticelli?

Il tabaccaio, che ha il negozio quasi in fondo a destra di corso Vercelli, mi guardò sorpreso, si strinse nelle spalle e mi rispose:

— Mai sentita questa via, da queste parti...

— Eppure, dev'essere qui, al limite della vecchia barriera di Milano.

Il tabaccaio non era persuaso della mia asserzione, perchè continuò a stringersi nelle spalle; tuttavia, come per togliersi uno scrupolo, mi disse gentilmente:

— Abbiate la compiacenza di attendere un attimo, vedrò sulla «guida».

Sbagliavo io o...?

Scomparve nel retrobottega e ricomparve nel minuscolo negozio con un libricino tra le dita; lo aprì, incominciando a leggere:

— Bo... Bott... Bir... Bol... Boll... ecco qua: «Botticelli Sandro (via) - (tratto della nuova circonvallazione della soppressa barriera di Milano al fiume Po)».

— Ebbene?

— Ebbene, dev'essere come dice la «guida», ma io non so dove sia questa via.

Quanto or ora aveva letto il gentile tabaccaio, era quello che io già sapevo; perciò la strada non l'avevo trovata neppure con l'aiuto volenteroso del buon tabaccaio.

Proseguii lungo il corso Vercelli; interrogai una donna che parlava «italiano» come me, e ne sapeva meno del tabaccaio; domandai ad altre due persone e mi risposero che quella strada era ignota e che probabilmente avevo sbagliato il punto cardinale.

Ma sbagliavo io o sbagliava la «guida»?

Nel frattempo, una lunghissima pittoresca processione risaliva il corso e, quando giunse alla mia altezza, mi fermai. Questa processione interruppe le mie ricerche stradali; sostai ad ammirarla, sotto il sole che scottava [illegible] male nel pomeriggio domenicale, e ad un dato momento tutta quella policroma sfilata salmodiante di bimbi in vaporosi vestitini bianchi, rosa e celeste, di donne scuro vestite, con velo o con cappellino, divise in gruppi allineati, ognuno dei quali era dall'altro distinto dal colore — rosso, celeste o verde — del nastro che le donne portavano al collo; quella sfilata di bande musicali, di bandiere e di stendardi, di chierici dalla tonaca scarlatta, di seminaristi, di sacerdoti in ricchi paludamenti e, infine, un Vescovo in mitria e pastorale, che precedeva la statua della Vergine: tutta questa immensa, disciplinata folla di fedeli, questo rito pio e solenne, mi fece, e non solo per un attimo, dimenticare lo scopo per il quale mi trovavo laggiù, in corso Vercelli.

Quando la processione era già passata, mi balenò un pensiero: «E se la «mia» Lucia fosse lì fra quelle decine in fila?».

Pensavo già all'inutilità della mia presenza laggiù, per il compito che avrei dovuto svolgere, e mi accingevo a ritornare, deluso, sui miei passi, allorchè, proseguendo nel mio cammino verso l'estremità di corso Vercelli, che diventava sempre più rado di abitazioni e di imbocchi di strade trasversali, e, trovatomi in una abbastanza larga piazzetta, mi girai intorno e vidi un'osteria. Raggiunsi l'osteria:

— Ditemi, buon uomo, — dissi a un tizio che sulla porta della medesima, seduto accanto a un tavolinetto su cui troneggiava un «mezzo litro» di barbera, — ditemi, per favore, sapete dov'è via Sandro Botticelli?

— E' quella lì — e mi indicò un palo all'estremità del quale era infisso un pezzo di legno.

— Quella lì?... — risposi stupito.

— Quella lì..., sì — aggiunse ancor più stupito il buon uomo.

Io non credevo ai miei occhi, non vedevo la strada e scorgevo solo, dalla parte indicatami, uno spiazzo alberato, sul quale uomini in camicia giocavano alle bocce.

Ringraziai il buon uomo e raggiunsi il palo; guardai l'assicella: c'era realmente stampigliato «Via Sandro Botticelli». Presi fiato, sostai un po' ad osservare il gioco delle bocce, ma ripresi subito dopo il cammino altrimenti, tra processione e gioco delle bocce, non avrei più raggiunto la casa della «mia» Lucia.

A questo punto, voi mi direte: «Ma si può sapere chi è questa «vostra» Lucia, che vi affannate tanto a ricercare?».

Ecco qua: questa Lucia, non è ancora Lucia e non è affatto mia. Ho detto mia, così come dico, la mia città o il mio giornale, che non sono affatto di mia proprietà; ho detto la «mia» Lucia come a indicare il «mio» personaggio ricercato, come, prima di rintracciare via Botticelli, dicevo entro di me: «la troverò o non la troverò questa «mia» strada?

Avete dunque compreso il significato del possessivo «mia».

Ora, ripeto, questa Lucia che io cercavo e che ho poi finalmente rintracciata al n. 20 di via Botticelli, non si chiama Lucia, ma il suo nome è Mariuccia. Forse un giorno, e sia pure per poco tempo, si chiamerà Lucia, ma ora no: ora è Mariuccia, anzi Mariuccia Ballesio e non Lucia Mondella.

Se le cose andranno bene a Roma, Mariuccia vincerà il concorso indetto da una Casa cinematografica per assegnare a una ragazza italiana la parte di Lucia nel film I promessi sposi, che, come sapete, è stato già in parte girato sul Lago di Como, dove si svolse la romanzesca vicenda manzoniana, e in parte a Cinecittà. Ma tutto questo «giramento» è stato finora compiuto senza il personaggio di Lucia, poichè la Lucia desiderata non è stata ancora trovata. Cosa che capiterà, dunque, la torinesissima «tota» Mariuccia sarà la prescelta fra le molte signorine di ogni parte d'Italia, già ammesse a un «provino» a Cinecittà, la cosa sarà fatta e Mariuccia diventerà Lucia.

Ora attende...

A giudicare dai primi risultati ottenuti, Mariuccia può dirsi, in molta parte, soddisfatta. Ella e altre due signorine sono state chiamate a Roma tra le mille torinesi che hanno fatto domanda di partecipare al concorso, e a Roma la faccenda è andata ancora meglio perchè, in competizione con le altre due, è riuscita vincitrice. Perciò, sola torinese, resta in gara con le altre aspiranti di altre città.

Ora ella attende il responso definitivo, ma non si illude troppo sull'esito favorevole. Questo è un bene per lei e dimostra il senso della giovinetta non infatuata dal miraggio dello schermo.

L'ho trovata in Mariuccia nella sua casa di quella bonella via Botticelli; era allora tornata dalle corse a Mirafiori. La sua casa, o meglio la casa di proprietà dei suoi genitori, è una casetta a tre piani, isolata, al limite della strada, tra il verde dei prati, sembra una bella casa di campagna e ha il suo giardinetto dove fioriscono, tra l'altre, magnifiche rose.

Mariuccia è una graziosa brunetta elegante, alta, snella, con un minuscolo viso e due occhi neri e vivaci. Mariuccia ha diciannove anni, possiede il diploma di maestra elementare, ha frequentato una scuola di recitazione cittadina, ha recitato, da bambina, nella Scuola Elementare «Aristide Gabelli» e sulla spiaggia di Albenga, ogni volta che ci si è recata in villeggiatura con i suoi genitori. Ha una parlantina spigliata che non è affatto dominata dal caratteristico accento torinese. A sentirla parlare e ignorando che ella è un'autentica «tota», non saprete in quale città sia nata e vissuta. Ma una predilezione particolare alla nostra [illegible] la letteratura e la pratica scrivendo novelle e bozzetti.

— Ma ditemi, signorina Mariuccia, voi fareste più volentieri l'attrice dello schermo o la scrittrice?

— L'una e l'altra!

Allora io penso, con simpatia, a Lucia Mondella di professione letterata... I contrasti mi vanno a genio.

Don Lisander non la concepì così la sua Lucia: questo è pacifico. Spero però che al regista Camerini piaccia invece oggi. E chi dice che, in tal modo, non debba apparire sullo schermo una Lucia come si deve?

Sarebbe, in tutti i casi, una Lucia un po' differente da quella che mi immagino se la scelta dovesse poi cadere su una solita «professionista» fatalona che, se ci si mette a fare la Lucia con tutta la sua Arte, ci salvi Iddio!

L'idea di «pescare» una Lucia fra le signorinelle italiane non è stata malvagia. A parte il fatto che la originale ricerca di questa Lucia dovesse essere conclusa prima dell'inizio del film, ora tale ricerca non può non risolversi su una delle aspiranti ammesse al concorso, non fosse altro che per il valore dell'iniziativa. Altrimenti chi crederà più alla serietà di siffatte e non disprezzabili iniziative?

Antonio Barretta

Mariuccia Ballesio candidata al ruolo di Lucia

Il nuovo Codice di Procedura Civile

Nella sala della biblioteca del Sindacato Avvocati e Procuratori ha avuto luogo la quarta conversazione giuridica sul Nuovo Codice di Procedura Civile.

La conversazione è stata tenuta dal gr. uff. Savino Gammino, Presidente del Tribunale di Torino.

Il conferenziere dopo essersi soffermato a lungo nel porre in rilievo le innovazioni del nuovo codice, rispetto a quello del 1865, specialmente per quanto riguarda il momento preclusivo alle eccezioni di incompetenza, per materia valore e territorio, ha poi trattato brillantemente e vivacemente del regolamento di competenza necessario e del regolamento facoltativo. L'oratore è stato applaudito ripetutamente dal numeroso pubblico di magistrati e avvocati.

Il quarto centenario della Compagnia di Gesù

Nella chiesa dei Ss. Martiri officiata dai Padri gesuiti, si svolgeranno prossimamente solenni festeggiamenti per celebrare il quarto centenario della approvazione della Regola di Sant'Ignazio da parte di Papa Paolo III. Distinti oratori metteranno in luce le benemerenze religiose della Compagnia. Le feste si svolgeranno sotto l'alto patronato del Principe di Piemonte.

Tenta rubare una cesta di formaggi ma è subito arrestato

Il tenente Angelo Zeuli percorreva ieri via Lagrange quando scorgeva un individuo (identificato poscia per Giovanni Cirio fu Cesare, di 47 anni, materassaio disoccupato, abitante in una locanda di via 11 febbraio 7) che stava asportando da un carretto una cesta di formaggio di circa 12 chilogrammi e del valore di lire duecento. Compreso che si trattava di un furto lo Zeuli fermava il ladro e lo consegnava al Commissariato Monviso.

Una stampella sulla testa

Soltanto stamane Gabriele Simiglione fu Giovanni, di 44 anni, abitante in corso R. Margherita 172, si è recato alla Astanteria Martini per farsi medicare ferite alla regione mascellare ed al capo, riportate ieri sera nei pressi del caffè Moro ad opera di uno sconosciuto il quale, per liberarsi di lui, che del resto era alquanto alticcio, lo aveva colpito con una stampella. Guarirà in 10 giorni.

Un ammiratore vendicativo

I baffi posticci di una giovane divetta

Il sole, un sole [illegible] quasi caldo, è venuto finalmente. [illegible] a gambe accavallate nei tavolini esterni d'un caffè situato nei pressi di un cine varietà periferico Massimo P. sembra pensarlo come sopra abbiamo riferito. [illegible] dare la nostra supposizione, è il fatto che egli si trova nella posizione in cui l'abbiamo descritto da ben due ore. La bibita che aveva davanti è finita, [illegible]

[illegible] passati gli amici, fermati salutati i conoscenti, la gente si è diradata. Massimo è sempre al suo posto. Ormai è l'una del pomeriggio.

Ad un tratto però la sua generale aria di tranquilla beatitudine ha una modifica.

Modifica sostanziale in quanto non soltanto Massimo cambia posizione, si raccoglie quasi sulla sua sedia, come pronto ad un balzo, ma anche perchè l'espressione del suo volto si [illegible] radicalmente: sembra quella di un cacciatore in agguato. Il tavolino dove si è «piazzato» è all'angolo, nascosto dietro di questo Massimo osserva con attenzione vivissima i movimenti di un ragazzotto che solo nella via avanza verso il cine varietà.

Giunto dinnanzi alle fotografie che dovrebbero incitare i passanti ad entrare a vedere il varietà, il ragazzotto si ferma e osserva. Osserva a lungo le dive, il comico, il balletto, ritratti in pose allettanti e fissati con puntine su una grande tabella. Il ragazzotto si gira e osserva pure attorno: dopo di che comincia a frugarsi nelle tasche.

Massimo ha un balzo. In due falcate è sul giovanotto che afferra e scrolla con violenza:

— Ti ho pescato eh! Finalmente!

* *

Secondo il ragazzo in questione ricevuto un bel paio di scapaccioni dei quali ha riferito al genitore, Massimo ha dovuto presentarsi al Commissariato per rendere conto della sua violenza.

— Da diversi giorni — egli ha spiegato — la fotografia della signorina Anna D., in arte Delly, signor commissario, veniva deturpata da baffi lo sono un ammiratore... e allora...

— Vostro dovere era avvertirci. Tanto più che, a quanto sembra, il ragazzo faceva «l'applicazione» perchè gli era stata commissionata da un terzo.

— Come?

— Era, d'altronde facile a capirsi che il ragazzo non poteva aver nulla contro la ballerina. Si tratta di un signore, che verrà interrogato in proposito, il quale sarebbe il vero colpevole e...

— Signor commissario, io...

— Voi non c'entrate. Ci penserò io. Va bene? Ora potete andare.

Se n'è andato Massimo, ma si è allontanato di poco. Nei pressi del Commissariato vi è un altro piccolo caffè: egli si è seduto ad un tavolino in attesa. Vuol almeno vedere chi sia il malvagio che commissionava i baffi posticci da applicarsi alla sua Delly.

La grave disgrazia sul Po

Il corpo della Novara non ancora ricuperato

Vivissima impressione ha destato la notizia data stamane della disgrazia sul Po della quale sono rimaste vittime la signorina Elvira Novara di anni 41 e la sua nipotina Germana Gliodico di anni 12, abitanti in via P. Tommaso 3. Esse si trovavano ieri nei pressi del fiume quando avvicinatesi troppo alla riva precipitavano nell'acqua ove la Germana veniva fortunatamente salvata dal signor Michele De Paolis che si trovava su di una imbarcazione poco distante.

Della povera Elvira invece, miseramente annegata, non è stato finora ricuperato il corpo, nonostante che durante tutto il pomeriggio di ieri e stamane i vigili del fuoco coadiuvati da quelli municipali sulle loro barche abbiano scandagliato in ogni senso il fiume.

Bollettino demografico DI TORINO 2 Giugno 1941-XIX

NATI	25
MORTI	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
MATRIMONI	26

STATO CIVILE

2 Giugno 1941-XIX

[illegible]

Ferito da una falciatrice si reca tre giorni dopo all'ospedale

Venerdì mattina il contadino Luigi Cavallo, di anni 41, abitante nella cascina Pellerina stava falciando l'erba di un prato con una macchina automatica quando gli animali che la trainavano si imbizzarrivano rovesciandogliela addosso. Il Cavallo, che nell'incidente aveva riportato escoriazioni alla gamba destra, non pensò neppure lontanamente di richiedere l'opera del medico, e soltanto ieri sera, viste le sue condizioni aggravarsi fece telefonare alla Croce Verde che a mezzo di autobarella lo trasportò all'Ospedale Martini, ove venne ricoverato.

Come è sparita una borsetta in un negozio di profumiere

La signorina Malvina Bettaro fu Daniele di anni 25, abitante in via I. Balbo 203, era entrata ieri nel negozio di profumeria in via XX Settembre angolo corso Oporto quando, lasciata momentaneamente incustodita una borsa presso la quale aveva deposto il portamonete, veniva destramente derubata di circa 170 lire in denaro, da un cliente sconosciuto il quale aveva fatti pochi acquisti. Era infatti bastato un momento di disattenzione perchè l'individuo si appropriasse del denaro lasciando poscia lestamente il negozio. Alla Bettaro non è rimasto che denunciare il furto al Commissariato Monviso.

Per una fuga di gas

In piena notte l'impiegato Giuseppe Comune di Giovanni di anni 37, abitante in via L. Bazzani 1, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del vecchio S. Giovanni in dipendenza di un principio di asfissia provocata da una fuga di gas. Prima di coricarsi l'infortunato aveva fatto scaldare un pentolino contenente del latte, usando il fornello che non sapeva essere guasto. Nella notte la moglie si accorgeva dell'incidente e telefonava alla Croce Verde che, mediante autobarella, provvedeva a trasportare al nosocomio il Comune le cui condizioni non sono risultate fortunatamente affatto gravi.

L'arresto di un violento

E' stato tratto in arresto per avere ferito in una baruffa, con un corpo contundente certo Mario Risaliti fu Dante, l'operaio Augusto Borghi di Attilio abitante in via Richelmy. Il Risaliti aveva riportato una ferita al labbro superiore e l'asportazione di quattro denti.

Due "colombi" che si chiamano Pierina e Roberto

Da qualche tempo l'operaia Pierina Actis di Roberto in Fogliatti di anni 24 se la intendeva con il meccanico elettricista Ettore Petrangelo di Paolo di anni 30 abitante nello stesso caseggiato di corso Italia 179, ma fino a ieri non era accaduto nulla di anormale perchè i due sospettassero del marito il quale, invece, stava all'erta sorvegliandoli. Ieri pomeriggio finalmente egli, dopo un fortunato appostamento, accertatosi che i due «colombi» tubavano nella camera di un albergo della collina, si fornì dell'indispensabile foglio di carta bollata e si recò alla Sez. di Borgo Po per la formale denuncia. Poco dopo un funzionario ed un agente facevano irruzione nella camera incriminata, arrestavano i due amanti e li traducevano senz'altro in carcere.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Angrisani Oreste, impiegato, Savallo Teresa, sarta. - Avagnina Luigi, laureando medicina, Perini Lidia, civile. - Badalamenti Aldo, impiegato, Ferrari Doloris, casalinga. - Bollati Andrea, disegnatore, Botta Secondina, impiegata. - Boria rag. Giuseppe, impiegato, Bonaccorsi Elda, ragioniera. - Bosetti Attilio, meccanico, Montagna Tea, sarta. - Cimenti Aldo, ragioniere, Chiapusso Anna, impiegata. - Curato Guglielmo, collaudatore, Borghi Orsolina, casalinga. - Damiano Attilio, tornitore, Pasteis Emma, operaia. - De Simone Ettore, dott. economia comm., Bertoliere Adriana, casalinga. - Farinon Lino, meccanico, Terrini Antonia, domestica. - Fiabane Aldo, sg. I. C., Fumola Felicita, stiratrice. - Lavazzero Riccardo, battilastra, Marusso Lina, tessitrice. - Malizia rag. Mario, impiegato, Fecchio Wanda, casalinga. - Menetti Walter, agricoltore, Lesagno Rosa, casalinga. - Neri Mario, impiegato tecnico, Carino Natalina, operaia. - Oggonda Giovanni, manovale, Costamagna Rosa, infermiera. - Pacifico Amleto, operaio, Broggi Maria, casalinga. - Rittatore Giuseppe, commerciante, Falchero Francesca, negoziante. - Rota Alfonso, impiegato, Giachetto Cornelia, impiegata. - Salmaso Giovanni, meccanico, Fornabio Luigia, lingerista. - Serra Filiberto, commerciante, Mansore Rosa, commessa. - Tomatis Renato, motorista, Massimino Severina, sarta. - Tone Carlo, salariato, Marolo Pierina, sarta. - Torchio Secondo, meccanico, Cavellini Sulisa, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Toppino Giuseppe, Fara Luigi, Sola Gianni, De Bevilacqua Maria, Grappio Renata, Gamba Anna-Maria, Fanero Luciano, Benedetto Giuseppe, Faciale Orlando, D'Anzieri Alberto, Ulla Anna-Maria, Pecollo Lilliana, Passanè Paola, Miv Gian-Maria, Berioldi Edoardo, Ugo Marisa, Mantiliero Carlo, Rinaldi Giovanni, Mola Silvana, Anpoel Alessandro, Poddighe Franco, Dal Bosco Romano, Alteruiau Carla, Mazzetta Graziella.

Seguendo la Cronaca

COLOMBINO porta fortuna ai suoi clienti

UNA PIOGGIA DI AMBI

ha favorito anche questa settimana circa quattrocento clienti di Colombino per un importo di migliaia di lire. Gli ambi che hanno vinto sulla Ruota di Torino sono:

5-89 69-63 89-69 e 69-47

Vinsero pure numerosi clienti di **COLOMBINO** acquirenti nei suoi negozi di Milano. E' già iniziato il pagamento delle vincite presso le Sedi della Ditta, a Torino ed a Milano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Brigata [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il piccolo di papà».
AMBROSIO: «L'ispettore Vargas» 1a.
CORSO: «Battaglione d'assalto».
AUGUSTUS: «Felicità perduta».
BALBO: «Su con la vita» con Fernand Gravey, Betty Stockfeld, Carette.
IDEAL: «Verso l'amore» (Kristina Söderbaum) e Spettacolo Di Fiorenza.
STATUTO: «Il 4º non arriva» (giallo) Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
ALFIERI: «L'ospite misterioso» E. Cyr.
NAZIONALE: «La zia smemorata» (Galli).
MAFFEI: «Il lago delle vergini» e var.
MASSIMO: «Ragionate delle navi» con Ann Sheridan, Helen Parrish.
ELISEO: «Fascino» (Silvana Jachino) e L'espresso delle montagne rocciose.
COLOSSEO 2 film: «Ritorno all'amore» e «Avventura di Carnevale».
C. ALBERTO 2 film: «1000 Km. al minuto» e «Sotto i ponti di New York».
ROSSINI 2 film: Segreti della flotta.
VITT. VENETO: «Il cavaliere muto».
OLIMPIA: Reggia sul fiume (L. Gloria)
FORTINO «Sherlock Holmes» e Varietà
PRINCIPE 2 film: «Dora Nelson».
SAVOIA: «Arditi civili» e «Sarò tua».
REX: «Bufera d'amore» con Françoise Rosay, Michel Simon. Ultima.

Oggi 2 giugno, alle ore 21, mancava ai vivi l'anima buona e mamma affezionata

Allora Maria in Spadetti

La piangono la mamma Elisabetta Robello ved. Allora, il marito prof. Dante Spadetti, il figlio rag. Ferdinando con la consorte Margherita e figlio Guido, geometra Gian-Carlo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 c. m., alle ore 9,30, da corso Regina Margherita, 22.

Nè fiori nè lutto come da desiderio della defunta.

Il mistero di Andrée svelato

La fine del volo sui ghiacci

Tutte le previsioni deluse: l'"Aquila" non sta su - Un drammatico diario - Comincia la tremenda marcia sui lastroni alla deriva - Perchè non riuscirono a raggiungere i depositi di Capo Flora e delle Sette Isole

II.

STOCCOLMA, maggio.

L'Aquila è in volo senza i cavi di direzione, in balìa del vento. Sono le quattordici. E' partita alle 13,46 dell'undici luglio.

All'Isola Bianca sono stati trovati i diari dei tre aeronauti. Dell'incidente non restano che cinque parole annotate da Strindberg, nella prima delle 190 pagine del documento: «Perduto il cavo di guida».

La situazione è seria. Si tirano a bordo i cavi di zavorra e si tenta di allungare le parti inferiori dei cavi di direzione che sono rimaste a terra.

Alle 17,38 il pallone è alla quota di 240 metri; si lanciano i primi quattro piccioni che andranno perduti. L'appetito e l'umore sono ottimi. Si pranza: panini imburrati e brodo caldo con maccheroni.

Il ghiaccio "timbrato,,

Passano altre sei ore, siamo al 12 luglio. Undici minuti dopo la mezzanotte il pallone va incontro a una nube. Le temute conseguenze si verificano. Appena entrato nella zona d'ombra, il pallone si appesantisce.

In quattro minuti i cavi di zavorra toccano il ghiaccio. Non funzionano come i preziosi cavi di direzione perduti alla partenza ma per un certo tempo consentono il volo guidato.

Umore ancora buono, a bordo. Il volo prosegue lentamente. Nel pomeriggio si palesa un altro dei fenomeni che Andrée non aveva sufficientemente previsto: la nebbia. Il pallone diviene pesante e ricomincia a scendere. I cavi di zavorra non bastano più. Alle 15,36 la navicella urta due volte sul ghiaccio. Si getta molta roba, in fretta, come si può, anche il grande gavitello, quello che era destinato al Polo Nord. Il pallone si risolleva e avanza ancora ma faticosamente. Va avanti per un paio d'ore, poi di nuovo si «tuffa»; otto volte in trenta minuti. E' ormai difficile alleggerire il pallone senza compromettere la consistenza delle provviste. Il giornale di bordo non tradisce, coi suoi appunti freddi e schelètrici, nessun nervosismo ma è indubbio che i tre aeronauti si rendono conto delle estreme difficoltà da superare. Potrebbero atterrare subito e iniziare, finchè sono in tempo, la marcia di ritorno verso la base. Invece proseguono.

Il volo si fa ancora più difficile: dalle 19,30 in poi la navicella batte sui ghiacci ogni cinque minuti, poi ogni minuto. Il ghiaccio è «timbrato» scrive Andrée. Alle 22 il pallone si ferma. Il tempo è freddo e nebbioso. Mentre in tutta Europa si pensa che l'Aquila veleggi sicura verso il culmine del globo, i tre uomini sono immobili nella loro cesta di vimini dentro un banco di nebbia. Aspettano il sole: soltanto il sole potrà riportare in alto l'aerostato che ha già perduto una parte del suo gas ed è schiacciato verso il suolo dall'umidità.

«Benchè potessimo gettar zavorra e per quanto il vento forse ci avrebbe ... in Groenlandia, decidemmo di accontentarci e fermarci. Oggi abbiamo dovuto gettare molta zavorra, non abbiamo dormito nè ci siamo concessa riposo in causa dei continui colpi e non ne potevamo più. Dovevamo riposarci tutti e tre ed io ho mandato Strindberg e Fraenkel a letto alle 11,20; penso di lasciarli dormire sino alle 6 o alle 7, se riuscirò a stare sveglio così a lungo. Dopo cercherò di riposare anche io. Ho paura di averli estenuati, nel caso che uno dei due avesse a soccombere».

«Non è piccola meraviglia — continua Andrée nel suo diario — librarci qui sopra il mare polare. Per i primi. Fra quanto tempo avremo dei successori? Chissà se ci stimeranno dei pazzi o seguiranno il nostro esempio? Non posso negare che siamo tutti e tre dominati da un sentimento di orgoglio. Può anche darsi che tutto ciò derivi da un individualismo estraneamente forte, incapace di tollerare che uno muoia e viva nella ombra, dimenticato dalle generazioni future. E' ambizione?

«Il frusciare dei cavi di rimorchio nella neve e lo schioccare della vela sono gli unici suoni che si odano oltre gli scricchiolii del legno della cesta».

Così attendono. Il 13 luglio, alle nove, la nebbia si dirada. Alle 10,55 il pallone si solleva da solo, con uno strappo. Il vento, girando, ha liberato uno dei cavi che si era impigliato. Ricominciano i colpi. Si gettano varie cose tra cui una cassetta di medicinali. Alle venti, si tenta tutto per tutto: dalla navicella partono trecento chili, fra zavorra, oggetti e viveri supplementari. Il pallone riparte ma stenta a sollevarsi. Quanto gas ha perduto? I trenta giorni di impermeabilità previsti da Andrée dove sono? Si gettano altri 50 chili di zavorra, gli ultimi. Alle 22,30 la nebbia è più fitta e i colpi si fanno più frequenti. Un'ora dopo si spezza il cavo lungo di guida.

Così finisce il 13 luglio. In queste ore i tre aeronauti non hanno perduto la loro presenza di spirito; hanno continuato a prendere appunti, a fare le loro osservazioni scientifiche, a mangiare. Il 14 luglio, allo svanire della nebbia, ricominciano le «tuffate». Siamo alla fine. Gli aeronauti si arrendono. Non hanno più nulla da sacrificare senza compromettere le loro possibilità di salvezza e sono ormai convinti che ogni sacrificio sia ormai vano. E' finita.

«Ore 6,20 — leggiamo — il pallone salì ma noi aprimmo le due valvole e alle 6,29 ridiscendemmo. Alle 8,11 antimeridiane saltammo giù dalla navicella». Nel calendario di Strindberg è scritto: «Ancoratici sopra un lastrone di ghiaccio alle 7,30 ant. del 14 luglio».

Il pallone è afflosciato, la navicella poggia su un fianco, Andrée, Strindberg e Fraenkel sono sul ghiaccio, si guardano intorno. Sono stanchi e affamati. Fanno il punto: 82° 56' latitudine nord e 29° 52' longitudine est. Situazione poco allegra; si trovano sui ghiacci alla deriva, a trecento chilometri dalla più vicina terra gelata e per tornare non hanno che le loro gambe. Conveniva proseguire il volo? No, si sono allontanati anche troppo. Ora fanno i conti: l'Aquila è stata in volo 65 ore e 33 minuti ed è a 480 chilometri dal punto di partenza. L'aerostato è coperto di ghiaccioli. E' questa, con la nebbia, la causa dell'appesantirsi dell'aeronave. Senza la nebbia, le formazioni di ghiaccio e senza la perdita dei cavi di guida il pallone sarebbe riuscito certamente a librarsi ancora per alcuni giorni, tanti da poter raggiungere un'altra terra abitata.

Luglio 1897. Andrée, Fränkel e Strindberg in attesa di tempo favorevole per partire

Arrivare prima dell'inverno

Ma ormai è fatta: bisogna pensare a salvarsi. Per prima cosa dormono, dormono a lungo. Si svegliano alle dieci del 15 luglio, discutono. Ci sono due strade: o restare lì e andare alla deriva coi ghiacci o marciare sui ghiacci verso la terra più vicina. Decidono di muoversi. Verso dove? Verso Capo Flora, sede del grande deposito del Capo Flora. Si mettono subito al lavoro per riordinare la loro roba. Un lavoro lungo, si tratta di scaricare dal pallone gli slittini, la barca di tela gommata, i viveri, gli strumenti scientifici, le armi, scegliere rigorosamente l'indispensabile e distribuirlo sui tre slittini. Rimangono così sul lastrone sino al 22 luglio. Intanto il 19 Andrée ha ucciso il suo primo orso: nessuna grande emozione, un colpo ben piazzato e un grosso tonfo sul ghiaccio. Il 22 luglio la temperatura è a zero, c'è un po' di nebbia e un debole vento di sud sud-est. Alle diciotto gli slittini sono pronti. Si inizia la marcia.

Ora il grande problema è uno; arrivare presto, arrivare comunque, prima che l'estate finisca, che la tremenda notte polare si chiuda sul loro destino. Si sono appena mossi che il primo slittino cade nell'acqua fusa. E' un avvertimento: si accorgono subito che il loro cammino non sarà facile.

Prima di addormentarsi, dopo la prima giornata di marcia, Strindberg scrive alla fidanzata. Parla pieno di fede della sua grande avventura. Stenografa, chissà perchè? Forse per far più presto, forse perchè lo stenogramma gli sembra più discreto, forse perchè intende ricopiare più tardi in scrittura normale le sue impressioni. Le ultime parole della lettera sono «buona notte». Certo egli non sospetta che la sua fidanzata potrà rispondergli solo trentatrè anni dopo, se sarà ancora viva.

Cinque giorni nell'inferno bianco: crepacci, nevischio, pozze di acqua, canali. La marcia è una fatica sovrumana. Il 26 luglio si accorgono di aver avanzato solo di pochi chilometri. Ogni slittino pesa tra 150 e 200 chili. Il terreno è così aspro che bisogna mettersi in tre a trascinare uno slittino per volta. E' chiaro che in queste condizioni non arriveranno mai fuori dei ghiacci. I tre uomini sono di fronte alla necessità di abbandonare una parte del carico, rinunciando a una notevole quantità di viveri. Ognuno, in compenso, potrà trascinare il suo slittino. Decine di chili di preziose provviste vengono abbandonate sulla neve. Ne restano sugli slittini, per 45 giorni.

Due chilometri in 10 ore

«Facemmo una vera orgia in occasione della riduzione del carico» — scrive Andrée. Il 27 luglio, prima di partire, riducono ancora le razioni di carne e caricano in cambio più pane. La marcia riprende. Ognuno trascina il suo slittino ma la fatica, dopo le prime ore, risulta sempre immane, i traghetti sono frequenti, frequenti le cadute in acqua. E la deriva invincibile li trascina fuori dalla loro rotta, verso sud-ovest. Tentano di correggere la deviazione marciando solo verso est. Tutto vano: la deriva è sempre più forte. Ogni chilometro che guadagnano con tanta fatica è, nello stesso tempo, un chilometro perduto. «Ma noi — scrive ancora Andrée — proseguiremo la marcia verso est finchè vi sarà un briciolo di intelligenza nel far così».

Avanzano avanzano avanzano e il terreno sfugge loro sotto i piedi. Il 1° agosto non si accorgono di essere stati respinti addirittura verso il nord. Il giorno 2 riescono a «guadagnare» due chilometri in dieci ore. Il 3 si arrendono. La marcia verso il Capo Flora è palesemente impossibile. «Siamo perciò d'accordo — scrive Andrée — di iniziare da domani la marcia verso le Sette Isole che speriamo di raggiungere in sei o sette settimane».

Alle Sette Isole c'è un deposito più piccolo. Non lo raggiungeranno mai.

Mario Lupi

(Continua)

Flytboj MA2
Kastad d. 12 juli kl. 1 30 fm.
Gr. tid. Vi gå på 20 meters
höjd nästan rakt ost 'åt' ...
stora hafsis fält med ringa
pressningar och stora
öppningar. Läget är ungefär
82½° N och 28° ost.
Rörelsen långsam
Ibland ingen.
Allt väl
Andrée
Strindberg
Fränkel

Il secondo gavitello gettato a mare il 12 luglio alle ore 1,30 a. m. tempo Greenwich: «Dirigiamo, dall'altezza di 20 metri, in direzione quasi est vero navigando a zig-zag in mezzo a grandi campi di ghiaccio, esercitanti debole pressione ma aventi grandi fenditure. La posizione è all'incirca 82½° lat. nord e 28° long. est. Il movimento è lento, qualche volta insensibile. Tutto bene. - Andrée, Strindberg, Fränkel».

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Cattura di una balena blu del peso di 90 tonnellate

Mosca, martedì sera.

Una straordinaria caccia ha realizzato un gruppo di pescatori nel mare ad oriente dell'isola di Sakalin nella Russia asiatica orientale. Essi avvistarono un enorme cetaceo di eccezionali dimensioni e lo inseguirono col loro peschereccio, riuscendo presto a raggiungerlo ed a colpirlo mortalmente. Il cetaceo tratto con enormi difficoltà a riva, fu riconosciuto per una balena del tipo rarissimo delle balene blu di cui appena qualche esemplare era stato finora trovato nei mari orientali. L'enorme cetaceo misurava ventidue metri di lunghezza, per sette metri nell'altezza massima. Il suo peso fu accertato in novanta tonnellate. La grandiosa balena fu demolita sul posto per caricarne sul peschereccio le parti utili e lasciare a terra il superfluo inutilizzabile, quindi la nave salpò per Vladivostok, fermandosi in quel porto dove il cetaceo fu utilizzato estraendone l'olio e le parti essee che servono ad uso industriale. Il rendimento è stato di parecchie migliaia di rubli che vennero divisi fra tutto l'equipaggio del peschereccio. Erano molti anni che non si trovava una balena blu come questa e la straordinarietà della pesca ha causato molti commenti e molta soddisfazione.

Maritate e vedove in età di cinque anni!

Calcutta, martedì sera.

(G.B.P.) - L'ultimo censimento indiano fa ammontare a ben 250 mila le bambine di cinque anni o meno che risultano maritate. Per le bambine dai cinque ai dieci anni il numero sale a 10 milioni; per le ragazze da dieci a quindici anni si arriva a ben 15 milioni!

Naturalmente, le... spose appartenenti alla prima categoria sono state maritate dai genitori; molte di esse hanno assistito in fasce al loro matrimonio.

Come conseguenza di questa strana usanza, molte bambine restano vedove prima ancor di sapere che cos'è la vedovanza; giunte alla giovinezza si trovano poi alle prese con la legge indiana che vieta di contrarre seconde nozze.

Secondo una statistica recente, in India si contano non meno di 400 mila vedove minori di quindici anni, fra le quali sono comprese quasi 20 mila bambine che non hanno raggiunto i cinque anni di età.

Scambiato per un ladro è percosso da dei contadini

Desio, martedì sera.

E' stato trasportato all'Ospedale di Desio in pessime condizioni l'erborario Achille Cremonesi fu Paolo di anni 39 da Truccazzano. Il Cremonesi, trovandosi a tarda ora in campagna, non sapendo dove ripararsi infilò la scala di un cascinale, nei pressi di Varedo. Egli venne però scorto da alcuni terrazzani che, ritenendo di avere a che fare con un ladro, lo malmenarono malgrado le sue proteste. Alcune persone sopraggiunte presero, viste le condizioni del malcapitato, le sue difese e procedettero al suo ricovero all'ospedale di Desio, dove ne avrà per un po'.

Dieci persone implicate nel furto in un magazzino

Si tratta per la maggior parte di commesse che sottraevano abilmente la merce alla loro Ditta

Ferrara, martedì sera.

In seguito ai continuo verificarsi di furti nei negozi dei magazzini di proprietà della ditta Pesaro, sotto i portici del Duomo, la Squadra mobile ha proceduto all'arresto di tre persone: tali Jole Bertocchi di anni 28, commessa della ditta, imputata di furto continuato e nella cui abitazione sono stati rinvenuti molti oggetti rubati e due libretti di risparmio che si ritengono provento dei furti; Ancilla Guerra di anni 25, impiegata e Maria Padovani di anni 51; queste ultime due imputate di ricettazione.

Sono state inoltre denunciate le seguenti persone per furto continuato: Nives Orsatti di anni 22, Lilia Spadoni di anni 41, Zuelide Pareschi di anni 31, Lina Gasperi di anni 31; Mario Pali di anni 33, tutti dipendenti della ditta e per ricettazione dolosa Elena Vandelli di anni 39 e Ildo Seferi di anni 33 da Ferrara. Le merci venivano sottratte e nascoste nelle ampie borse moderne o indossate dalle commesse prima di uscire. I danni sofferti dalla ditta sono ingenti. Finora sono state recuperate varie migliaia di lire di merci.

Due malori fatali

La morte di un vecchio precipitato per le scale e la grave caduta di una donna

Verbania, martedì sera.

Una tragica fine è toccata a certo Alfonso Mucci, d'anni 64, residente a Mergozzo, il quale, mentre saliva le scale della sua abitazione, preso da un capogiro, stramazzava pesantemente sui gradini decedendo quasi all'istante in seguito alla frattura del cranio. La tragica scoperta venne fatta poco dopo dai famigliari.

A sua volta la settantenne Caterina Mignoni ved. Isotta, residente ad Agrano, mentre, appoggiata al muraglione della chiesa parrocchiale, stava chiamando il nipote che si trovava nella strada sottostante, ad un certo punto, forse perchè presa da capogiro, perdeva l'equilibrio precipitando nel vuoto da un'altezza di alcuni metri. La malcapitata vecchietta ha riportato una grave ferita alla gamba destra.

Si uccide precipitando da una finestra al 1.o piano

Genova, martedì sera.

Una grave disgrazia è accaduta in vico Vigna. Un uomo anziano si è abbattuto d'improvviso, cadendo da una finestra del primo piano, sul selciato e restandovi esanime. Trasportato all'ospedale, vi giungeva in gravissime condizioni tanto che al sanitario non restava di lì a poco che constatarne la morte dovuta a frattura della base cranica. Il disgraziato, vittima di una imprudenza essendosi sporto troppo dalla finestra della sua camera, è stato identificato per Emanuele Cosso, di anni 61, nato nel Perù e abitante in piazza Vigna 6.

Gravi epidemie tra la popolazione britannica

New York, martedì mattino.

L'Associated Press riceve da Londra che la morbilità è aumentata considerevolmente in Inghilterra, particolarmente per quel che si riferisce alle malattie contagiose. Nei primi cinque mesi di quest'anno, sono stati registrati in Inghilterra 112.516 casi di morbillo, contro 40.140 casi nel corrispondente periodo dell'anno precedente; 37.150 casi di tosse spasmodica, 690 dei quali con esito letale, mentre l'anno precedente si erano avuti, rispettivamente 697 e 106 casi. I casi di difterite sono stati 11.722 (7361) e quelli di scarlattina 11.270 (6696).

(D.N.B.)

Per la difesa antiaerea degli Stati Uniti?...

Forse per fare della pubblicità ai programmi di difesa antiaerea di Roosevelt e La Guardia, queste donne hanno costruito questo enorme modello di fucile. C'è un guaio solo: che non spara

Gli inglesi si rifugiano in Egitto

La regione fra il Nilo e la Libia dichiarata zona di difesa

Guerriglia ed insurrezioni nei paesi arabi - Le famiglie dei sudditi britannici sgombrano Cipro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, martedì sera.

Una disposizione dell'Alto Commissario, gen. Dentz, ha proibito, a partire da questa mattina, le comunicazioni telefoniche e telegrafiche dirette con l'Egitto.

Alcuni privati si sono visti rifiutare i dispacci presentati ai vari uffici e le centrali telefoniche hanno opposto netto rifiuto alle richieste degli abbonati i quali chiedevano di parlare con il Cairo.

Questo provvedimento, che viene a poca distanza di tempo dalla chiusura della frontiera, parimenti ordinata dalle autorità francesi, dice da solo a qual punto siano giunti i rapporti tra queste Autorità e quelle britanniche.

Le cause dell'ordine

Il motivo contingente della disposizione va ricercato nella necessità in cui si trova l'Alto Comando delle truppe poste a difesa della Siria di evitare che — attraverso indiscrezioni non sempre disinteressate — gli inglesi siano messi al corrente di segreti militari. Ciò mentre continuano da parte britannica gli attacchi agli aeroporti siriani, attacchi che hanno ormai assunto il carattere d'uno stillicidio di attentati a catena contro l'indipendenza, la sovranità, la vita stessa del paese.

D'altra parte, questo fermento — che si trova sulla china di ulteriore aggravamento giorno per giorno — non è particolare della Siria; tutt'altro.

Le notizie ultime dall'Iraq confermano che, pur avendo lasciato Bagdad, i nazionalisti di Kailani continuano a battersi, impegnando gli inglesi in quella guerriglia che è la forma tradizionale e più adatta agli arabi, mentre presenta le maggiori difficoltà per truppe che non siano del paese. Lo spirito di quelle popolazioni è animato da ancor più acceso odio verso gli inglesi, usurpatori ed oppressori; nuove ragioni di rancore li alimentano nel sangue degli arabi patrioti caduti sotto il piombo della brutale repressione britannica.

La Transgiordania è tuttora in fiamme, per opera di Fauzi Bey, il quale agisce e combatte in nome della indipendenza araba, proclamato e bandito dall'esule Gran Mufti di Gerusalemme. La situazione, in tutta la vastissima regione è — per gli inglesi — caotica, dati gli impegni che li premono da tutte le parti e considerato che il vento di rivolta, soffiando dal deserto, agita anche le sabbie di Palestina, spingendosi fino al Mediterraneo. Attentati, sabotaggi, sparatorie si succedono senza quasi intermittenza. Se le grandi strade militari litoranee segnano zone nelle quali, in virtù delle autoblinde, gli inglesi possono dar sfogo ai traffici — sempre che un qualche ponte non risulti danneggiato —, la rete minore fornita di vie di comunicazioni sfugge quasi del tutto al controllo delle truppe e della polizia di Gran Bretagna.

Segni della disfatta

Così, un passo dopo l'altro, si giunge alle soglie dell'Egitto, verso il quale si puntano ora con maggiore interesse gli sguardi di tutti gli osservatori.

La situazione interna è pure colà quanto mai ingarbugliata. Le notizie che qui giungono per via indiretta sono di tal conto da far pensare che non varranno certamente gli arresti decretati ed imposti dalle autorità britanniche contro personalità politiche e militari per sanare la crisi.

Al contrario, vi sono buone ragioni per credere che questa politica di oppressione non avrà altro esito che quello di rendere più che mai acuta la tensione già esistente.

E' poi facile, anche per il meno esperto dei lettori, immaginare quale effetto deleterio abbia avuto nell'opinione pubblica egiziana l'eco della sconfitta subita dai britannici a Creta.

Il giogo inglese pesa indubbiamente ... in maniera quanto mai grave sugli egiziani; non v'è chi non pensi come le ricchezze del paese vadano a beneficio piuttosto dei dominatori che dei legittimi proprietari locali; come, ancora, Londra sfrutti la posizione geografica e strategica del paese, gli carichi sulle spalle il maggior peso della guerra che agli egiziani non serve ma nuoce.

Queste, però, sono considerazioni vecchie, le nuove hanno riferimento con gli ultimi avvenimenti. Chi, infatti, può fidare nella difesa promessa da queste truppe che hanno finora raccolto soltanto sconfitte?

Chi può evitare di fare confronti?

Per questo, forse, il Comando inglese avrebbe di gran cuore fatto a meno di portare in Egitto i resti dell'armata sconfitta a Creta, ma ormai, non v'era altra strada da scegliere. E questi fuggiaschi hanno reso ancora più evidenti fra gli egiziani quei dati di fatto cui si è accennato.

Un corrispondente della United Press dal Cairo — fonte non dubitabile in questo caso — descrivendo l'arrivo dei primi contingenti di truppe britanniche da Creta, conferma tale impressione, dicendo che i soldati erano laceri, insanguinati, con le bende sudice. Molti erano addirittura senza scarpe. Nessuno più sorrideva, come a Dunkerque: tutti erano accigliati.

I tedeschi — essi raccontavano — avevano occupato tutti i porti e i cacciatorpediniere inglesi erano stati costretti a raccogliere i soldati da imbarcazioni, al largo, sotto il fuoco delle mitragliatrici degli aerei germanici.

I soldati inglesi apparivano amareggiati per il fatto che la R.A.F. era assente, mentre i campi d'aviazione di Creta non erano neppure stati minati per impedirne l'utilizzazione ai tedeschi.

I reduci da Creta hanno dichiarato che la strategia germanica è perfetta. Ogni postazione d'artiglieria inglese è stata localizzata e bombardata fino a che è stata ridotta al silenzio.

Va da sè che tutti questi racconti e tal miserevole spettacolo non sono fatti per incutere rispetto alle popolazioni egiziane, nei confronti degli oppressori.

Tanto più mentre dal lato di ponente arriva l'eco di cannonate e di combattimenti al confine del paese.

Di questa situazione è un segno sintomatico il provvedimento con il quale il Ministro egiziano della Difesa ha deciso la costituzione di una nuova zona di difesa, che porterà il nome di «zona di difesa ad occidente del Cairo» e che si estenderà dalla riva sinistra del Nilo, verso occidente.

La popolazione di quei luoghi non nasconde le proprie apprensioni e il timore di vedersi ordinato d'oggi in domani uno sgombero precipitoso quanto disastroso, imposto con i soliti brutali metodi dai militari inglesi.

Qui viene pure assai commentata la notizia con la quale l'Associated Press segnala da Cipro la partenza delle famiglie britanniche per l'Egitto.

S. T.

L'Ambasciatore spagnolo in Vaticano arrivato a Madrid

Madrid, martedì sera.

L'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Yanguas Messia, è arrivato ieri a Madrid, proveniente da Roma.

(D.N.B.)

Lilian Harvey in viaggio per l'America

Madrid, martedì sera.

(Tr.). - La nota attrice cinematografica tedesca Lilian Harvey è arrivata a Madrid in aeroplano. Essa proseguirà per Lisbona da dove intende raggiungere gli Stati Uniti. Ai giornalisti essa ha dichiarato che, fino ad ora, non ha alcun contratto con Case cinematografiche di oltre Atlantico.

Precipita da una scarpata e finisce sulle spalle di un passante

Brescia, martedì sera.

Una paurosa caduta ha fatto il giovane Luigi Gigliani di 19 anni da Salò. Il Gigliani, mentre in bicicletta percorreva la strada di Vobarno, a causa di una violenta frenata sulla ruota anteriore precipitava da 10 metri di altezza nella sottostante strada, sulla quale investiva il ragazzo Pasquino Dolcini di 11 anni che passava in quel momento.

L'imprevisto, provvidenziale investimento, attutiva il colpo al Gigliani, il quale riportava, non ostante questo, gravi ferite alla testa, con sospetta frattura della base cranica. Il Dolcini se la cavava con ferite varie di poca entità. Prontamente soccorsi i due feriti vennero trasportati all'ospedale dove il Gigliani fu raccolto con prognosi riservata per la frattura del cranio.

Furto in uno studio

LECCO. — Dopo aver forzata la porta, ignoti ladri sono penetrati nello studio dell'industriale Luigi Wilhelm e si sono impossessati di una macchina da scrivere del valore di 2000 lire, di una penna stilografica d'oro, di francobolli e di danaro.

Simpatico atto

DOMODOSSOLA. — Il presidente della Banca Popolare di Novara, senatore Rossini, ha fatto pervenire alla famiglia del soldato Ferrari Michele, di Buttogno (Valle Vigezzo) disperso in combattimento sul fronte greco, la somma di 500 lire, accompagnandola con affettuose espressioni di solidarietà.

SPORT

La Serie C

Audace, Pro Patria e Cavagnaro nel Girone finale - Il solito grosso punteggio della Biellese - Il finale del Pinerolo

[illegible]

Risultati:

P. Patria-*Domodossola 3-2; *Caratese-Casale 1-0; Varese-*Como 1-0; Biellese-Lecco 7-0; *Gallaratese-Cantù 4-1; *Seregno-Meda 2-0; *Legnano-Pavese 2-1.

Classifica:

Pro Patria g. 29, p. 50; Biellese g. 30, p. 44; Varese g. 30, p. 40; Gallaratese g. 30, p. 39; Como e Casale g. 29, p. 32; Seregno g. 30, p. 32; Domodossola g. 30, p. 30; Legnano g. 30, p. 29; Galliate g. 30, p. 27; Cantù g. 29, p. 24; Meda g. 30, p. 21; Lecco g. 28, p. 19; Pavese g. 30, p. 19; Caratese g. 29, p. 18; Omegna g. 29, p. 16.

* *

Quanto previsto nel Girone D si è verificato a puntino, il Cuneo non è riuscito, come già era accaduto or sono otto giorni alla Sanremese, a vincere ad Acqui ed è, perciò, rimasto fermo a 30 punti; il Cavagnaro, invece, è passato a Rapallo e, di conseguenza, è balzato a 34 punti. Le speranze di vedere quindi tre unità a 32 punti sono sfumate: la volata finale del Cavagnaro è stata davvero irresistibile. Per contro i sanremesi, dopo il magnifico sforzo fornito in marzo e mille peripezie ed a prezzo di sacrifici, è calato proprio nelle ultimissime partite. La morale è che il Cavagnaro disputerà il girone finale, mentre i matuziani e gli uomini di Zanello affileranno le armi per il prossimo campionato.

A somiglianza di quanto si è verificato nel Girone B, anche qui il fanale di coda ha chiuso in bellezza, fornendo una partita casalinga spettacolosa con larga segnatura. Il Pinerolo, infatti, che per quasi tutto il torneo ha avuto l'ingrato compito di figurare al fondo della graduatoria, ha ricevuto il Savigliano e gli ha inflitto una secca sconfitta per 4 a 0. Bravo Pinerolo!

Risultati:

Cavagnaro-*Rapallo 1-0; *Albenga-Asti 2-1; *Ilva-Varazze 2-1; *Pinerolo-Savigliano 4-0; *Acqui-Cuneo 4-0. Sanremese riposato; Rivarolo e Sanremese.

Classifica:

Cavagnaro g. 24, p. 34; Sanremese g. 24, p. 32; Cuneo g. 24, p. 30; Acqui g. 24, p. 29; Varazze g. 24, p. 26; Rapallo g. 24, p. 24; Asti, Albenga e Savigliano g. 24, p. 23; Ilva Savona g. 24, p. 23; Rivarolo g. 24, p. 15; Pinerolo g. 24, p. 13.

Serpi-Bonanomi a Milano per il titolo dei "gallo,,

Il torinese Beniamino Serpi, «prima serie» della categoria pesi gallo, sfidante ufficiale del campione d'Italia Luigi Bonanomi, che ha recentemente battuto ad Alessandria il «piuma» Camagna, ha in vista due importanti incontri. Verso la metà del corrente mese, a Genova, affronterà il prestigioso milanese Gino Cattaneo; il 29 giugno poi a Milano, giocherà la sua gran carta al cospetto di Bonanomi, titolo nazionale in gioco.

Le regate di Alessandria

Quattro vittorie dell'Esperia ed una della Caprera

Alessandria, martedì sera.

Alla presenza delle autorità locali e di un foltissimo pubblico sono state disputate ieri le regate di primavera organizzate dalla S. Canottieri Tanaro. Anche quest'anno l'Esperia Torino ha conquistato il maggior numero di allori con quattro vittorie su cinque gare. La Caprera di Torino ha vinto sul singolo. Ecco i risultati:

Due di punta con tim.: 1. Esperia-Torino (Fulceri-Lovera, tim. Segre) in 4'9"; 2. Dop. Ferr. Genova, 4'34". Jole di mare a 4 vog. ss. a GIL: 1. Esperia-Torino (Barisoni, Bigurzi-Ferrero-Locatelli, tim. Tosi) 4'6"; 2. Dop. As. Savoe Alessandria, 4'15"; 3. Can. Tanaro, 4'24". Singolo: 1. Caprera (Berramoglia) in 4'9"1/5; 2. Esperia (Bruno) 4'20". Jole di mare a 4 vog. junior e. s. cl.: 1. Esperia-Torino (Serra-Trevisan-Fulceri-Lovera, tim. Segre) 4'5"; 2. Dop. As. Savoe, 4'12"; 3. Can. Tanaro; 4. Dop. Ferrov. Genova.

Il nuovo elmo americano

Gli americani hanno cominciato ad armarsi per la guerra istituendo un nuovo elmo per i soldati chiamati alle armi. Lo vedete a destra in contrasto con il vecchio elmo che era fatto alla foggia di quello inglese

Il progetto di un inventore

Milano e la "Metropolitana,,

Non più binari - Forti velocità e veicoli leggeri - Raccomandazioni e speranze

Milano, martedì sera.

In questi ultimi tempi la Podesteria ha ripreso in esame il progetto della «Metropolitana», la costruzione cioè di una ferrovia sotterranea che unisca il centro della città alle zone industriali periferiche, progetto che, accennato fin dal 1914, ha subito soste, sia a cagione degli avvenimenti che hanno turbato l'Europa e il mondo, sia a cagione della non completa rispondenza degli studi presentati.

Ci consta che all'esame del Podestà di Milano fu presentato in merito anche uno studio dell'inventore triestino Quaiatti, già noto per alcune sue applicazioni al principio della «strada guidata», di cui tanto si è parlato anni or sono allorquando l'ingegner Gaetano Ciocca lo presentò al Duce. L'attuale progetto del Quaiatti circa la «Metropolitana» offrirebbe una possibilità di risparmio sulla spesa di costruzione e messa in opera, perchè tutti i lavori possono essere eseguiti all'aperto, anche quelli in galleria a profondità di cinque o sei metri dal livello stradale, e i convogli, anzichè aver bisogno di correr su binari, possono correre su piani a superficie levigata, essendo muniti, non di ruote d'acciaio, ma di ruote di gomma a pneumatici.

La rotaia «biconcava»

Del resto, quali che siano le decisioni dei tecnici della Podesteria di Milano, un colloquio con l'inventore era interessantissimo per chiarire, se non altro, e volgarizzare le idee del Quaiatti e accostarle al gran pubblico.

Massima preoccupazione da parte nostra è stata quella di conoscere le caratteristiche maggiori dell'invenzione e, senz'altro, abbiamo formulato la domanda in queste cinque parole:

— Di che cosa si tratta?

— Un sistema di locomozione — ci ha risposto — a mezzo dello scorrimento di coppie di ruote metalliche o sfere orizzontali.

— E più esattamente?

— Ecco: le ruote fissate al disotto dell'autoveicolo scorrono a folle sulle coste di un'unica rotaia metallica centrale biconcava, fissata al centro e ai lati dell'autostrada.

— Perchè «biconcava»?

— Perchè la «biconcavità» trattiene il veicolo e, conseguentemente, ne impedisce il ribaltamento o il deviamento. Quindi, anche per veicoli relativamente leggeri, si possono imprimere velocità fortissime, il che non è possibile con gli attuali sistemi. Sì, questo è, appunto, lo scopo che ho voluto raggiungere: velocità fortissime con veicoli leggeri.

— Ma, praticamente, quali vantaggi offre il vostro sistema?

— Una traslazione silenziosa, mancanza assoluta di vibrazioni o scosse, una grande economia di materiale di ferro in conseguenza della maggior leggerezza delle vetture e per il risparmio di una rotaia, una grande economia ancora data dal minor bisogno di manutenzione e una facilità assoluta di sorvolare forti pendenze.

— In qual modo è ottenuta questa facilità?

— Dal minore attrito esercitato dalla monorotaia in confronto delle rotaie a binario e per la leggerezza del materiale oltre che per la mancanza dei forti dislivelli.

— Ma, allora, scusate, una ferrovia del genere potrebbe andar bene, ci sembra, non soltanto per la «Metropolitana», ma per le ferrovie secondarie, le quali son sempre deficienti in confronto delle Ferrovie dello Stato a causa del materiale inadatto, del parco su cui scorrono, tracciato con criteri molto sommari e dalla necessità, di fronte a questi inconvenienti, di formarsi in lungo pesante convoglio.

Le Ferrovie secondarie

— Certamente. Anzi, aggiungerò questo: l'Eccellenza Guglielmo Marconi, che fu, oltre che presidente della Reale Accademia, parte autorevolissima nel Comitato Ricerche e Invenzioni, capì l'importanza che il mio progetto avrebbe avuto nella realizzazione delle comunicazioni e del traffico interregionale e interprovinciale, e pensò che si sarebbe potuto utilizzarlo subito nella trasformazione delle linee ferroviarie secondarie; ma la cosa subì un arresto per la dipartita immatura dell'immortale scienziato.

— Ed oggi?...

— Oggi il Governo ha deliberato di trasformare una parte delle linee ferroviarie secondarie in autostrade a cominciare da quelle siciliane. Il mio progetto si presta indubbiamente al caso, con un'economia di spesa eccezionalissima. Infatti, specie sul tracciato delle Secondarie della Sicilia, la trasformazione richiede di allargare le strade, correggere le curve, allargare ponti e viadotti per dar modo alla libera percorrenza dei servizi di esercitarsi nei due sensi. Comunque il mio progetto è sul tavolo delle Commissioni competenti, con tanto di autorevole raccomandazione data dai premi conseguiti alla Mostra delle Invenzioni di Torino nel maggio 1935, alla Mostra Leonardo da Vinci di Milano nel maggio-ottobre 1939 ed a Palazzo Venezia il 5 dicembre 1939 quando il Duce mi consegnò, personalmente, il diploma e la targa di bronzo conferitami per l'invenzione.

— Sicchè voi avete ancora una speranza?

— La speranza è l'ultima Dea... Frattanto guardo molto a Milano ed alla sua «Metropolitana».

Betra

Disegno schematico del progetto per linee metropolitane con il sistema Quaiatti.

Il mesotrone

Gli Americani hanno scoperto (o quasi) il segreto della vita. Nessuna meraviglia, perchè quando gli Americani si mettono in testa di scoprire qualche cosa, se la cosa stessa resiste, è scoperta ugualmente dalla loro abilità pubblicitaria, la quale assicura di averla scoperta. La pubblicità americana è sovente la bugia elevata ad opera d'arte, allungata razionalmente nelle sue gambe corte, le quali, in antico, permettevano alla verità di battersi decentemente nei percorsi un tantino lunghi. Per esempio, alcuni anni fa, gli Americani andarono alla ricerca degli avanzi dell'arca di Noè sul monte Ararat, e li trovarono a dispetto dei secoli e delle intemperie, quantunque sia presumibile che l'arca stessa fosse già stata rimossa a titolo di cimelio, o demolita a scheggie come ricordo della avventura e come portafortuna.

Ora, il segreto della vita nostra (o di quella animale o vegetale) sarebbe il «mesotrone». Salutiamolo. Dobbiamo a lui tutti i miracoli racchiusi in una foglia d'albero, nel movimento di un muscolo, nell'ordine rigoroso che fa crescere i capelli sul cranio e non sul palmo della mano e colloca regolarmente il naso al centro del viso, non già sulle spalle dove non si vedrebbe o altrove, dove correrebbe il rischio di essere schiacciato.

Più precisamente ancora, questo signor Mesotrone, oltre la guida coordinatrice degli atomi, sarebbe la loro gabbia ermetica. Per merito o volontà sua, l'atomo non ha diritto a una vita anarchica e molto meno a un suicidio clamoroso come quello di esplodere, perchè la sua iniziativa personale, data la mole di energia resa libera, trascinerebbe verso la stessa catastrofe atomi dabbene, tutti savi e soddisfatti del proprio destino di atomi.

Ma, per diritto di logica, questo signor Mesotrone, così utile alla vita generale, è un dittatore nel significato più assoluto del termine. Esso comanda e sorveglia con mano di ferro, evitando che i diritti del fegato straripino in quelli dei polmoni, il piede critichi la mano o il sangue faccia capriole nel cervello come un cavallo impazzito in un circuito chiuso. Il signor Mesotrone è il gran maestro dell'equilibrio giusto, è nemico della democrazia e meritevole dell'antipatia ufficiale.

Forse per ciò, gli Americani, dopo avere scoperto (o quasi) il segreto della vita, si dilettano a stuzzicare la guerra che è il segreto della morte.

Antonucci

Tre ladri al sicuro

COMO. — Dai magazzini della ditta Antonio Gerosa a Malavedo di Lecco, i ladri hanno asportato circa dieci quintali di filo di ferro cotto. I responsabili del furto, che avevano guadato un torrente e data la scalata ad una finestra, sono stati individuati e arrestati. Si tratta dei pregiudicati Riziero Cariboni, di 28 anni, Giuseppe Pietro Mandelli, di 37 anni, e Marino Cretti, di 40 anni.

Avventure di tutti i giorni

Luigi è zoppo ma è anche troppo galante

Milano, martedì sera.

Luigi F., di anni 29, tornitore meccanico presso un nostro importante stabilimento, non è mai stato, fortuna sua, zoppo. Eppure ha voluto esserlo per un momento. Ma perchè?

Già se lui medesimo e lo sanno i compagni suoi di lavoro, e lo sa la fidanzata stessa, tale Casimira V. di anni 24, operaia avvolgitrice presso la stessa officina di Luigi F., di essere un bel tipo originale, stravagante quanto mai e bizzarro spesso e volentieri. Ad esempio, pure se fidanzato e pure se convinto che i begli occhioni neri e profondi e le corvine chiome della sua Casimira difficilmente sono riscontrabili anche nelle più vezzose fanciulle, Luigi F. non salta di far la corte a questa e a quella: è qualche cosa più forte di lui e al cui comando non può sottrarsi: deve obbedire.

Quando gli si para davanti una sottana, sia pur quella di un prete, Luigi deve mettersi al fianco di chi l'indossa; se si tratta veramente di un prete farà finta di nulla, ma se avventura vuole che si tratti di una donna, ricorrerà a tutti i mezzi per attaccarle un bel bottone e chiederle un appuntamento per il giorno dopo. Novanta volte su cento l'imbrocca; e, incoraggiato da tanta fortuna, continua impenitente nella sua caccia galante.

Peccato che non si chiami Giovanni, poichè con un piccolissimo «ritocco», nulla e nessuno gli potrebbe contestare d'essere, forse, il più degno emulo del celebre avventuriero. Casimira lo sa e se ne adonta spesso; ma, in fondo, Luigi non è cattivo e le ha fatto promesse serie: perciò, essendosi di mezzo le nozze per un avvenire prossimo, subisce e pazienta.

Pazienta, non si pente, però, da passare per stupida, chè, l'altra sera, visto che per attirare l'attenzione e la compassione e l'aiuto di una donna che gli camminava a fianco, finse di cadere e di zoppicare terribilmente, tanto da indurre la donna a curvarsi su di lui e, sorreggendolo, accompagnarlo per un tratto, non seppe frenarsi. Sbucò dalla parte opposta della strada, Casimira si precipitò verso di lui e anche lei, per la prima volta, recitò la commedia.

— Oh, grazie, signorina; quest'uomo è mio marito; siete stata molto gentile, ma ora ci sono io, non è vero Luigi? Caro, ti sei fatto male, non è vero? Andiamo in quella farmacia, ti farò fare un impacco: passerà, vedrai, passerà.

La signorina sorrise, salutò e sparì col più gran disdoro di Luigi il quale, non appena solo con la fidanzata Casimira, l'investì:

— Bada ai fatti tuoi!

— E' il colmo! Per la strada scenate simili: sei un pagliaccio. Vergognati! Credi che non abbia capito?

— E a te che importa?

Una parola tirò l'altra; poi un gesto, poi... poi furono grida e Luigi battè Casimira per... «due schiaffi e un grosso graffio».

Guardia Medica di Porta Venezia, agenti che li accompagnarono sanguinanti e contusi; indi, al commissariato fra un codazzo di gente.

Il funzionario li ascoltò entrambi, e alla fine non potè a meno di mettersi a ridere.

— Voi entrate là — soggiunse rivolto a Luigi che entrò in una camera; — e tu, là — disse a Casimira. — Tre ore di sosta. Non uscirete che quando io vorrò io. Va bene?

Il rovello alloggio in questura simili certo i due fidanzati [illegible] ... si che il silenzio e la solitudine non abbiano indotto Luigi alla meditazione e non cambi carattere. E' questa la segreta speranza della Casimira del suo cuore.

L'arresto ad Alassio di un imboscatore di olio

Alassio, martedì sera.

La notte dal 30 maggio u. s. l'agente di P. S. Benvenuti Giovanni fermava certo Cerrini Armando fu Carlo residente nella nostra città il quale, con un triciclo, trasportava una damigiana piena di olio senza sapere fornire esaurienti spiegazioni in merito.

Il nostro Commissario di P. S. Dott. Foglia e l'agente Benvenuti, procedevano ad una perquisizione nell'abitazione e nel magazzino del Cerrini e vi rinvenivano altro olio per circa 180 Kg. Il Cerrini è stato arrestato ed avviato alle carceri Mandamentali di Albenga a disposizione della Procura del Re ed Imperatore di Savona per imboscamento di merci.

NELLA NOTTE

Va a cozzare con la bicicletta in un carro fermo

Tortona, martedì sera.

Il notissimo agronomo Mario Ivaldi, di anni 61, di Rivalta Scrivia, a tarda ora della scorsa notte rincasava in bicicletta quando ad una svolta d'una strada di campagna andava a cozzare, data la oscurità, contro la parte posteriore di un carro carico di legna e che senza segnalazioni di sorta era stato lasciato imprudentemente sulla pubblica via. L'Ivaldi riportò lesioni ed escoriazioni in più parti del corpo con perdita di sangue e dovette ricorrere alle cure di un sanitario; anche la bicicletta rimase molto danneggiata.

Un Concerto a Cuneo in onore degli ufficiali

Cuneo, martedì sera.

Per iniziativa dell'Unione Prov. Fascista dei Professionisti e Artisti e del Comando del Reggimento Alpini, la sera del 1° giugno è stato organizzato un concerto vocale in onore degli ufficiali della Divisione.

Al concerto hanno partecipato la soprano Pina de Filippis, il baritono Ercole della Penna ed il tenore Carlo Ferrari, festeggiatissimi dal numeroso pubblico intervenuto. Sono state eseguite musiche di Rossini, Verdi, Boito, Puccini, Cilea, Giordano ecc. Un bel successo personale ha ottenuto la signorina De Filippis, che è stata richiesta insistentemente di bis. Al concerto hanno presenziato il Commissario Prefettizio e tutte le maggiori autorità civili e militari.

Ciclista ucciso sul colpo in uno scontro con un collega

Monselice, martedì sera.

Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altra mattina nel vicino comune di Agna. Certo Servadio Domenico fu Angelo, di 64 anni, da Candiana, appena uscito dalla caserma dei Carabinieri dove si era recato per una pratica, in bicicletta stava dirigendosi alla volta della propria abitazione. Improvvisamente si scontrava con un ragazzo che sopraggiungeva anch'egli in bicicletta in senso opposto; tutti e due ruzzolarono per terra. Mentre il ragazzo se la cavava con leggere ferite, il Servadio, che aveva malamente battuto la testa sul ciottolato, rimaneva ucciso sul colpo avendo riportata la frattura del cranio.

Il volo di un ciclista contro un muro

Lecco, martedì sera.

Tale Alberto Gilardi da Malavedo di anni 57, mentre si recava al lavoro in bicicletta, perdeva, nella rapida discesa verso Lecco, la padronanza della macchina e andava a cozzare violentemente contro un muro. Raccolto privo di sensi, il poveretto presentava gravi ferite alla regione occipitale e la frattura della base cranica.

Quindici negozi nel Ferrarese chiusi per infrazioni annonarie

Ferrara, martedì sera.

La Prefettura di Ferrara, in seguito ai rapporti dei competenti organi, ha ordinato la chiusura per tre giorni di 14 negozi del Ferrarese per inosservanza alle norme annonarie. Ha inoltre disposto la chiusura per due mesi del negozio di alimentari gestito da Andrea Cerato fu Domenico in via Mortara 69, per occultamento di pasta e di riso, farina di grano, distribuzione di grassi ed olio senza ritiro dei corrispondenti buoni di prelevamento ed omissione di timbratura delle carte annonarie. La cittadinanza ha appreso con compiacimento la notizia del grave provvedimento.

Fatale malore

ALESSANDRIA. — In seguito ad un attacco epilettico mentre transitava in piazza Vittorio, certo Pietro Corradi, di 44 anni, ha battuto del capo al suolo, ferendosi gravemente.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Per la nascita di due gemelli il Prefetto ha fatto pervenire, nel nome del Duce, un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Francesco Seriore, da Spigno.

Ladri golosi

ALESSANDRIA. — Mediante scasso ignoti sono penetrati nella cantina dell'esercente Antonio Dosicolai, a Villa del Foro, e dopo aver consumato sul posto una succulenta colazione, hanno asportato salami, burro, pancetta e lardo per un importo di 500 lire.

Giuste punizioni

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura per 15 giorni della locanda gestita in Ovada da Alfredo Carpaneto, per aver somministrato pasta senza ritirare i tagliandi annonari. Per 60 giorni è stata ordinata la chiusura del molino gestito a Rivalta Scrivia da Giovanni Castelli per aver detenuto a scopo di vendita farina di frumento non abburattata regolarmente.

I ladri in cantina

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato, mediante scasso, nella cantina di Domenico Lamborizio in via Vochieri 19, numerose bottiglie di vino bianco per un notevole importo.

Atto di onestà

TORTONA. — La casalinga Colombina Riccardi, rinvenne un portafogli contenente lire 161 e varie carte appartenenti a Francesco Losio, e lo consegnò a suo marito, custode del cimitero di Broni, che lo trasmise alle autorità.

Una denuncia

TORTONA. — L'esercente Luigia Madama, da Liria, è stata denunciata per alterazione di cifre sul buono di prelevamento del solfato di rame e dei ramitali, in danno del Consorzio Agrario Provinciale (succursale di Broni).

Nobile gesto

VARALLO. — Lo stabilimento di Varallo succursale della Manifattura Rotondi di Milano, ha deliberato di porre a disposizione la somma di lire 50 mila da distribuirsi sotto diverse forme e in diversi tempi, ai suoi operai richiamati alle armi.

Ucciso da un camion

BUSTO ARSIZIO. — Un autocarro guidato dal proprietario Carlo Guido Dell'Acqua, di Gorla Maggiore, transitando per una via di Gorla, investiva e travolgeva la bambina Lorenza Vignati di Arcangelo, di due anni, che rimaneva uccisa sul colpo.

Cade nel lago

COMO. — Caduto accidentalmente nel lago presso Villa Olmo il cinquantatreenne Luigi Bovio è stato soccorso dopo molto tempo e trasportato all'ospedale in gravissimo stato per un principio di assideramento e per la frattura della base cranica.

Ciclista sfortunata

COMO. — Una rovinosa caduta dalla bicicletta ha fatto la giovane Giuseppina Lombardi di Como, che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per la riportata frattura della base cranica.

Garibaldino scomparso

COMO. — A Sant'Antonio Valfòrva è morto all'età di 96 anni, tale Battista Vitalini, il quale aveva preso parte a varie battaglie del nostro Risorgimento, indossando la fatidica camicia rossa. Il vegeto garibaldino è sempre stato un ammiratore del Duce e del Fascismo.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 3 Giugno

PROGRAMMI SERALI

[illegible]

Mercoledì 4 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

[illegible]

STAZIONI TEDESCHE

[illegible]

STAZIONE DI SPALATO

[illegible]

RADIO TOKIO

[illegible]

PASSATEMPI

GOMITOLO

[illegible]

NB. — Una volta disposte nello schema le parole rispondenti alle definizioni 1, iniziando la lettura in senso inverso, si otterranno le parole rispondenti alle definizioni 2.

Definizioni 1

1-6) Opera di Verdi
7-16) Opera di Mascagni
17-26) Opera di Rossini
27-31) Opera di Puccini
32-35) Opera di Verdi
36-39) Opera di Mascagni
40-48) Opera di Verdi.

Definizioni 2

48-46) Sacerdotessa di Venere
46-42) Fiume che nasce in provincia di Teramo e si getta nel Piomba
41-40) La scienza del Mago dello spazio
39-36) Il paese del Libano.
34-32) Personaggio dell'Iris
31-28) Pizzo nelle Alpi Lepontine; l'ultima delle ore minori canoniche
27-24) Abitanti dell'antica Media
23-20) Occupano più di due terzi della superficie terrestre
19-16) Antico re di Moab
15-13) Gravi disgrazie
12-11) Loro
10-8) Antenata... città della Birmania
7-3) Piccola elevazione di terreno
2-1) Prendi!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Scritto del tonto

Sciarada: D - Oreo = Dorso

[illegible]

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

L'indemoniato

Mio fratello, venuto in paese per le vacanze, aveva portato, insieme con i suoi bagagli e i suoi libri di medicina, un vecchio teschio che gli era servito al primo anno di università. Egli aveva tratto codesto teschio annerito e tarlato da un mucchio di biancheria fuori uso e lo aveva mostrato a noialtri ragazzi, accorsi con molta curiosità intorno a lui e subito impauriti dalla insolita apparizione. Apprendemmo così che il teschio era stato acquistato per una diecina di lire; che mio fratello, per ragioni di studio, gli aveva segato la calotta, e che infine, ridotto come un portolino, gli era servito talvolta da portafiori.

Quel vecchio teschio turbò subito la serenità abituale della nostra casa. La mamma, che era una donna semplice e timorata, non volle mai più vederlo e cercò di convincere mio fratello a dargli sepoltura nel cimitero del paese. Ella non sapeva concepire che sorta di studi fossero quelli del figlio, e durava fatica a credere che per «farsi» medico occorresse proprio dei teschi, degli scheletri o addirittura dei cadaveri. Nata e cresciuta in un piccolo paese, educata con pochi libri e molte pratiche religiose, la mamma guardava le cose del mondo con i suoi occhi di eterna fanciulla ingenua e graziosamente ignorante. Mio fratello, col pretesto del teschio, si divertiva a turbarla con il racconto dei suoi studi e delle sue esperienze cliniche, e godeva a vederla in imbarazzo, a constatare il grandissimo stupore di lei.

Non così lo zio Filomeno, fratello di nostra madre, che aveva le funzioni, dopo la morte di nostro padre, di capo di famiglia. Non che avesse una mentalità del tutto diversa da quella della sorella, intendiamoci. Lo zio don Filomeno, arciprete dell'unica chiesa del paese, aveva avuto soltanto, per forza di cose, un'istruzione più larga e completa, aveva visitato, sia pure rapidamente, alcune città d'Italia, conosceva meglio la vita per via del suo ministero, ma la particolare ingenuità della sorella costituiva pur sempre la sua seconda natura. Ed a questa ingenuità egli accoppiava un pudore da educanda che lo faceva arrossire per niente, e una sua fede religiosa, così convinta, che diventava talvolta perfino superstiziosa.

Don Filomeno, per tutte codeste ragioni, aiutò, è vero, mio fratello a convincere la mamma intorno ai suoi studi di medicina, fino per amor di pace, è verissimo, di essere convinto, a sua volta, che fosse necessario trascinarsi dietro per ragioni professionali anche un teschio di un povero uomo, morto sconosciuto all'ospedale, ma trovò subito la maniera di tacitare tutti, di ristabilire l'ordine e la pace in famiglia, di mettere d'accordo, come si dice, il diavolo e l'acqua santa.

***

Lo zio don Filomeno portò il teschio in chiesa. Devo ritenere però che il suo imbarazzo, dopo quella decisione, fu grande e increscioso. Portarlo in chiesa poteva sembrare l'idea più logica, più semplice e più naturale, ma esso meritava poi di essere custodito in un luogo sacro? A chi apparteneva quel teschio? A un peccatore morto in dannazione? Ad un uomo che si era messo in regola con la propria coscienza? Ecco il gran problema. E don Filomeno meditò lungamente sulla cosa, ossessionato com'era dal pensiero di dover risolvere da solo una questione che sembrava facile e che in fondo non lo era per nulla. Ritenne così di isolare il teschio. Meditò naturalmente sulla scelta del posto più adatto; poi si decise: nella sagrestia, accanto alla finestra che dava sul giardino della canonica, di fronte alla sua scrivania, egli trovò una piccola mensola libera.

Don Filomeno, sempre minuzioso e ordinato, spolverò la mensola, vi depose un guancialino. Ormai quel difficile problema poteva ben dirsi risolto con buona pace di tutti. Lo sconosciuto morto all'ospedale poteva sentirsi anche lui soddisfatto: dopo tante vicende il suo teschio, barattato per dieci lire, trasportato qua e là e perfino in un mucchio di biancheria fuori uso, aveva trovato quell'angolo dignitoso e discreto, di fronte al prete, che nel vederlo sempre, non avrebbe così dimenticato di raccomandare il legittimo proprietario nelle sue preghiere serali.

***

In quel placido e beato paese che mi ha visto nascere le cose più insignificanti diventano argomento di curiosità e di conversazione. Il teschio ebbe subito l'onore di molte e ripetute visite. Ognuno, si capisce, voleva vederlo, toccarlo, saperne la storia. Non vi dico i ragazzi: essi trovavano sempre la maniera di scivolare in giardino ed affacciarsi alla finestra per vederlo, o di entrare in sagrestia con un pretesto per raccogliersi intorno alla mensola e provocare il pacifico risentimento di mio zio. Accadeva così che la sera i più arditi rimanevano lungamente in quella contemplazione, mentre don Filomeno, per badare alle funzioni della sua chiesa, non poteva nemmeno accorgersi che il povero teschio, durante la sua assenza, passava da una mano all'altra e finiva sistematicamente a terra. E codesta storia dei ragazzi diventava sempre più misteriosa, ora che lo zio, docile e ignaro, non osava più protestare, sia pure pacificamente. Una volta io stesso avevo visto il teschio passare dalla sagrestia nel giardino per tornare al suo posto con alcune margheritine fra i denti.

Sul tardi, dopo cena, don Filomeno scendeva in chiesa per assicurarsi che tutto fosse in ordine, la porta chiusa, le candele spente. Poi si ritirava in sagrestia, prendeva i suoi libri, si sedeva alla scrivania, si sprofondava nelle preghiere che egli amava ripetere a mezza voce, in quel perfetto silenzio, mentre una piccola lampada spandeva la sua luce incerta sulla scrivania e, dalla finestra aperta, giungeva il fresco odore del glicine arrampicato sul davanzale.

Ho già detto quale fosse il temperamento e la fede, spesso superstiziosa, del vecchio zio: orbene una sera, proprio quando don Filomeno, concentrato nella lettura dei suoi libri, domandava alla pace di quel luogo e di quell'ora il perfetto raccoglimento dello spirito, egli udì un piccolo rumore dalla parte della finestra, verso la mensola. Alzò il capo, guardò, ma nell'angolo di fronte non vide nulla: solo il guancialino del teschio che biancheggiava nella penombra. Dopo un momento il rumore si fece più distinto. Don Filomeno, appena turbato, guardò di nuovo: gli parve questa volta che il teschio, e poi il guancialino, si muovessero. Ma no, non era possibile... Tuttavia egli non sapeva distogliere lo sguardo dalla mensola. Il movimento, intanto, diventava più sensibile. Il prete, terrificato, si alzò. Fu allora che vide il teschio schizzare dalla mensola verso la finestra e il guancialino di seta cadere sul pavimento.

L'indomani, costretto a letto da una febbre altissima, lo zio don Filomeno non volle, egli che era così mite ad arrendevole, ascoltare le nostre spiegazioni. La mamma gli mostrò perfino la cordicella rinvenuta nella sagrestia e che era servita, ad alcuni ignoti ragazzi, per tirare, dalla finestra, il teschio. Una beffa di cattivo genere... Ma ogni persuasione fu inutile: nel suo perfetto candore e nella sua ingenuità lo zio si ostinava a credere ai suoi occhi. Egli pretese soltanto che mio fratello, in procinto di partire, riportasse in città il teschio di quell'indemoniato, per cui non erano valse tutte le sue migliori preghiere.

Roberto Minervini

Mentre Vinant riferisce a Hyde Park

Roosevelt chiede nuovi poteri

fa sbarcare truppe in Groenlandia

punta sulla Martinica e sobilla Batavia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, martedì matt.

L'attività politica è ripresa ieri dopo i due giorni di sosta e subito il Governo ha capito che bisognava cercare di fermare la dilagante curiosità e induzione sul viaggio di Vinant, Ambasciatore a Londra, a Washington, ove ha conferito con Hull e con altri Ministri, e a Hyde Park, ove è a rapporto da Roosevelt. I giornali, infatti, come già vi abbiamo riferito nei giorni scorsi, si sono gettati sull'argomento e, ognuno secondo le sue tendenze e i suoi desideri, ha cercato di dare delle interpretazioni sul «misterioso» incarico dell'Ambasciatore.

Non ci crede nessuno

Di fronte a questo coro di commenti e di profezie, il Governo ha fatto parlare un alto funzionario del Dipartimento di Stato. Questi ha dichiarato che il viaggio di Vinant ha come unico scopo uno scambio di vedute dell'Ambasciatore con i dirigenti del Governo.

Il funzionario ha poi negato che Vinant sia latore di un qualsiasi messaggio del Governo britannico ed ha detto che il Dipartimento di Stato ha deciso che i diplomatici americani titolari di posti di particolare importanza vengano periodicamente nella capitale per riferire sugli affari di loro competenza e per procedere a scambi generali di vedute.

La corsa in aereo di Vinant da Londra a Washington, in questi difficilissimi momenti, quindi, non sarebbe altro che un episodio di ordinaria amministrazione della diplomazia americana. La spiegazione è troppo semplicistica per essere presa per buona. Se è così, perchè non lo si è detto subito? E, se il viaggio di Vinant non è che il primo di molti viaggi dei suoi colleghi nelle più importanti capitali, perchè di queste convocazioni diplomatiche non s'è mai detto nulla?

Questi interrogativi si pongono tutti i commentatori e la maggior parte di essi concorda nel concludere che la spiegazione convalida sempre più la tesi dell'importanza e della... misteriosità del viaggio.

In attesa di saperne di più sui colloqui di Vinant, i giornali annunciano stamane con grande rilievo che il Ministro della Guerra, il ben noto e bellicoso Stimson, ha chiesto al Congresso di conferire a Roosevelt i poteri per requisire proprietà private di qualsiasi genere e carattere che fossero reputate necessarie durante l'attuale periodo di emergenza nazionale.

In una lettera indirizzata al Congresso, il Sottosegretario alla Guerra, Patterson, fa, poi, rilevare una serie di vantaggi che deriverebbero da una tale attribuzione di poteri. «Permetterebbe anzitutto — dice la lettera — l'acquisto di materiali per la difesa da proprietari recalcitranti, senza il minimo ritardo. Servirebbe, inoltre, per stabilizzare i prezzi e, quindi, per impedire le speculazioni e gli accaparramenti. Il Presidente avrebbe facoltà di fissare un prezzo giusto per le cose requisite».

Diritto di requisizione

Nei circoli parlamentari si fa, però, rilevare che, valendosi di tali poteri, Roosevelt sarebbe in grado di requisire anche aeroplani, automobili, fabbricati di ogni genere, stabilimenti, cantieri, ferrovie, navi ecc. di proprietà privata. E questo non va troppo a genio ai senatori e ai deputati. La battaglia al Congresso si profila, pertanto, molto vivace attorno al progetto. Il deputato Dewey Short, per esempio, ha già dichiarato che l'attribuzione del potere di requisizione a Roosevelt, sarebbe l'ultimo passo verso l'instaurazione di un regime socialista in America. Il parlare di socialismo ai democratici americani è come toccarli col ferro rovente.

Ad ogni modo, c'è da credere che, pur strillando e protestando, gli onorevoli membri del Congresso concederanno al Presidente i nuovi poteri richiesti per lui da Stimson, come la Camera dei Rappresentanti ha approvato, senza discussione, un progetto di legge che autorizza Roosevelt a nominare un numero illimitato di vice-ammiragli ai quali dovranno essere affidati «compiti speciali e straordinari» nella flotta. Così le due Camere daranno la loro adesione alla richiesta di Roosevelt di stanziare 186 milioni di dollari per la costruzione di strade e ponti militari nelle zone cosiddette strategiche. I rappresentanti del popolo scalciano un po', ma, poi, alla fine, fanno sempre quello che vuole il padrone della Casa Bianca.

Notizie clamorose raccolgono, intanto, i giornali su argomenti questo mai scottanti della politica estera americana. Basta enumerarle per capirne il calibro.

1) Roosevelt ha ordinato di accelerare la sistemazione bellica della Groenlandia e truppe degli Stati Uniti sono già sbarcate sul territorio danese per costruirvi aerodromi e basi navali di fortuna.

2) In una conversazione alla radio il sen. Connelly ha detto che, se la Francia fornisse un qualsiasi aiuto morale o militare all'Asse gli Stati Uniti si vedrebbero costretti ad occupare immediatamente la Martinica, la Guyana e gli altri possedimenti francesi nell'emisfero occidentale.

3) La Legazione olandese annuncia che il Ministro degli Esteri del presunto governo olandese, Van Kleffen, riferirà a Roosevelt e ai dirigenti del Dipartimento di Stato sulle osservazioni da lui compiute nelle Indie Orientali. Al suo ritorno negli Stati Uniti, poi, Van Kleffen ha dichiarato alla stampa che i possedimenti olandesi nel Pacifico costituiscono un segmento di una lunga linea di difesa comprendente la Birmania, la Malesia, l'insulindia olandese, la Nuova Zelanda e l'Australia.

Uomini... da giustizia

Tornano, quindi, di colpo in primo piano il sopruso alla Danimarca e l'intenzione di utilizzare la Groenlandia come base avanzata contro l'Europa; gli appetiti rooseveltiani sui possedimenti francesi in America e la prepotenza di Washington su Vichy; la provocazione al Giappone e il tentativo di bloccare l'Impero nipponico con l'impiego di Batavia come ricolleila puntata sul Mar della Cina.

Roosevelt, insomma, continua nel suo piano e la macchina dell'interventismo perfeziona sempre più i suoi ingranaggi, in modo da poter funzionare in pieno al momento voluto.

I giornali annunciano, frattanto, che il Presidente della Corte Suprema Federale, Charles Evans Hughes, ha inviato una lettera al Presidente Roosevelt, comunicandogli le proprie dimissioni, per la avanzata età e per le sue malferme condizioni di salute. Roosevelt le ha accettate, pur esprimendo il suo rammarico per la decisione. Charles Evans Hughes, che ha attualmente 79 anni, occupava la carica di supremo magistrato degli Stati Uniti dal 1930.

Dando queste notizie, i giornali pronosticano come successori del vecchio Hughes, l'attuale Ministro della Giustizia, Yackson, il Ministro degli Esteri, Hull, e il senatore democratico Byrnes.

R. G.

I professionisti e artisti e i redditi imponibili

Disposizioni ministeriali intese ad evitare sperequazioni negli accertamenti delle imposte

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha esaminato una nota della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti con la quale sono state rivolte nuove premure affinchè gli organi finanziari tengano presente, in sede di rettifica dei redditi imponibili, le condizioni [illegible] in cui versano per le ripercussioni economiche dell'attuale momento le categorie professionali. [illegible]

Per quanto si debba ritenere che i criteri di moderazione suggeriti siano stati seguiti da parte degli Uffici delle imposte, qualora risultasse che nei confronti di qualche professionista si sia in effetti verificata una tassazione eccessiva e non conforme alla realtà, il Ministero delle Finanze è disposto, dietro opportuna segnalazione, a richiamare l'attenzione degli organi ispettivi per un pronto intervento atto ad evitare sperequazioni e ingiustificate tassazioni.

Commercio segreto di carni stroncato dai carabinieri nella campagna brianzola

Una serie di fermi e denunce

Desio, martedì sera.

A Cesano Maderno, Desio e Carate Brianza i Carabinieri hanno stroncato alcuni tentativi di evasione alle disposizioni vigenti circa la macellazione e la vendita di carne. A Desio sono stati sequestrati venti chilogrammi di carne bovina al macellaio Ernesto Cattaneo di Santino, di 42 anni, che è risultata essere stata macellata clandestinamente.

A Cesano Maderno è stata denunciata la sottrazione clandestina al normale consumo di due maiali del peso complessivo di tre quintali e mezzo, operata dal macellaio Pietro Pizzoni, di Luigi, di 29 anni, in unione alla quarantaduenne Antonietta Moscatelli fu Paolo, da Birago.

A Carate Brianza, il sottufficiale Nicetta dei Carabinieri, seguendo le piste di un autocarro misterioso riusciva a scoprire presso il macello della trentatreenne Angelina Conti di Pietro, abitante in frazione Ponte di Triuggio, cinque maiali già uccisi e due ancora vivi. I carabinieri hanno proceduto al sequestro dell'autocarro e dei sette suini, alla denuncia della Conti, al «fermo» dell'autista del veicolo, tale Ferrante Cicerì di Marcello, di 32 anni, da Veduggio, mentre hanno iniziato le ricerche dei fratelli Giovanni e Leonardo Colombo, rispettivamente di 28 e 35 anni, da Renate, i quali si presume siano i commercianti clandestini dei maiali sequestrati e che si sono resi latitanti.

Una madre sciagurata

Sopprime clandestinamente la sua creaturina, ma è scoperta ed arrestata

Gallarate, martedì sera.

La domestica Dorina Mazzoni fu Martino, di anni 24, nata a Rezzonico in provincia di Como e residente a Gallarate, in servizio presso la famiglia di un esercente, rimasta in stato interessante, nascondeva a tutti le sue condizioni, continuando le sue ordinarie occupazioni. La scorsa notte, colta da improvvisi dolori, la ragazza dava alla luce una creatura di sesso maschile. Soffocato e avvolto poi in un giornale, il neonato veniva gettato nel gabinetto di decenza dalla sciagurata madre che al mattino riprendeva il suo normale servizio.

Ma la Mazzoni veniva colta poi da malessere e, chiamato un medico, questi riscontrava gli evidenti segni del recente parto: informati i carabinieri, è stato proceduto all'arresto e al ricovero della ragazza al padiglione della maternità ove è piantonata. Il cadaverino del neonato è stato rintracciato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bimbo salvato da una sciagura dalla prontezza di spirito di un giovane fattorino

Milano, martedì sera.

Un investimento che avrebbe certamente costato la vita a un bimbo è stato evitato stamane grazie al sangue freddo e al coraggio di un giovane ciclista. Costui, Filiberto Santini di Francesco d'anni 19, fattorino abitante in via Borgognoni 44, transitando su un furgoncino a pedale in corso Ticinese all'altezza di via Scaldasole, visto il bambino Carlo Feri d'anni 4 abitante nella stessa via Scaldasole transitare in mezzo alla strada proprio mentre sopraggiungeva un tassì a notevole andatura che l'avrebbe indubbiamente travolto, con fulmineo balzo afferrava il piccolo alla schiena trascinandolo al sicuro. La veemenza dell'atto faceva cadere a terra il bimbo e il suo salvatore, ma entrambi se la cavavano con qualche escoriazione che alla guardia medica di Porta Ticinese è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

Il soddisfacente andamento del risparmio italiano

Roma, martedì sera.

Le principali aziende di credito italiane hanno reso noto in questi giorni le cifre delle situazioni dei conti nei primi mesi del corrente anno 1941.

Il confronto delle cifre permette all'Agenzia Economica Finanziaria di constatare che il settore creditizio italiano continua nel suo andamento soddisfacente, già chiaramente denunciato nelle relazioni di fine 1940. L'organizzazione bancaria italiana ha potuto far fronte e continua agevolmente a fare fronte a qualsiasi esigenza adattandosi facilmente al nuovo fabbisogno creditizio del Paese.

In particolare — rileva l'Agenzia Economica Finanziaria — e ciò è altamente significativo, continua l'incremento dei depositi fiduciari con un ritmo veramente confortante. Tale magnifico comportamento del risparmio, tenendo anche presente il successo notevolissimo dell'emissione dei Buoni del Tesoro 1950 avvenuta nello scorso febbraio, è la più chiara dimostrazione della illimitata, incrollabile fede del Popolo italiano nella vittoria finale.

Due grossi furti a Milano in alloggi deserti

Milano, martedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato oggi in casa del dottor Salvatore Scuderi in via Piccinini 8. Durante l'assenza della domestica, [illegible]

Inoltre è stato notato anche il fatto che in via Moretti 1, quasi nelle stesse circostanze, e cioè mentre la domestica Ermilda Malchiorri di anni 46 si era assentata e i padroni erano assenti da Milano, i ladri, servendosi di chiave falsa, sono entrati nell'appartamento asportando da un mobile gioielli e oggetti vari per l'importo di circa 8 mila lire. La polizia ha iniziato attive indagini.

La dattilografa... volante

Arrestata per due truffe e poi rimessa in libertà provvisoria scompare dalla circolazione

Alessandria, martedì sera.

Si è conclusa una nuova istruttoria a carico della fantasiosa dattilografa Anita Morielli [illegible] [illegible] persone assai influenti ma entrambe esistenti solo nella fantasia della dattilografa. Soggiungeva di avere un deposito vincolato di titoli presso un istituto finanziario di Alessandria per un complesso di lire 99.000, riuscendo così con raggiri ed artifici a farsi consegnare in varie epoche denaro per L. 44.000 e gioielli per valori imprecisati senza più nulla restituire. Su conforme conclusione del P. M., il giudice istruttore ha rinviato ora a giudizio l'intraprendente donnina per rispondere del reato di truffa. Come è noto, costei deve rendere ancora conto alla giustizia di una precedente truffa consumata ai danni della signora Maria Volpi, da Spinetta Marengo, per un importo di lire 22.105.

Arrestata nel settembre scorso e posta dopo qualche tempo in libertà provvisoria, la Morielli, che teneva una vita brillante come il marito, operaio disoccupato, si eclissava, nè più è stato possibile riacciuffarla. E' probabile che i due processi vengano ora abbinati, riflettendo entrambi reati di truffa: la data però non è stata ancora fissata.

Paga un vestito alla sarta con 14 chili di pasta

L'infelice idea della figlia del proprietario di un pastificio -- Due condanne in Tribunale

Apuania, martedì sera.

Sono state giudicate per «direttissima» in Tribunale due donne responsabili di un grave quanto singolare reato. La figlia del proprietario di un pastificio di Fivizzano, la trentaduenne Giuseppina Alderici, nello scorso aprile si era fatto confezionare un vestito dalla sartina Emilia Benedetti, di 21 anni. Al momento di saldare il conto l'Alderici propose alla sarta di pagare, anzichè in denaro, con 14 Kg. di pasta alimentare, che ella aveva la possibilità di cederle senza preoccuparsi delle norme sul razionamento. La proposta veniva senz'altro accettata dalla sartina che riceveva i 14 chili di pasta senza consegnare i relativi tagliandi annonari. Ma la operazione veniva a conoscenza dei Carabinieri di Fivizzano che denunciavano le due donne.

Emersa in Tribunale per entrambe la rispettiva responsabilità, e precisamente la Alderici di aver venduto e la Benedetti di avere acquistato 14 chilogrammi di pasta alimentare senza versare i tagliandi della carta annonaria, esse sono state condannate ciascuna a 300 lire di ammenda oltre al rimborso delle spese di causa. Nella sentenza è poi ordinata la confisca della pasta.

[illegible] te le mani in un tegame contenente della crema bollente. Per lo spavento e il dolore, il piccolo cominciò a urlare e agitarsi tanto vivamente da cadere dalla sedia rovesciandosi sul volto l'intero contenuto del tegame. Impressionata, la madre cercò di prestargli le prime cure, ma, constatando che la pelle delle mani e del volto del piccolo si era sollevata e larghe chiazze rossastre andavano coprendo le parti scottate, lo portò alla guardia medica, da dove, dopo le prime cure venne trasferito all'ospedale, dove i medici lo giudicarono in grave stato.

Tre macellerie chiuse per commercio clandestino di carne nel Bresciano

Brescia, martedì sera.

La Prefettura, indipendentemente dal corso ordinario del procedimento penale, ha disposto per il ritiro della licenza di commercio e la conseguente chiusura del negozio del macellaio Angelo Roberti fu Angelo, da Moniga, sorpreso in Salò a trasportare clandestinamente con l'automobile carne di manzo e vitello macellati di nascosto in violazione alle vigenti norme sul razionamento dei consumi e a quelle sanitarie e con frode alla imposta di consumo e di entrata. Al Roberti è pure stata ritirata la licenza di circolazione.

E' stato inoltre disposto per il ritiro della licenza di commercio e la chiusura dei negozi dei macellai Diema Caldera di Salò e Umberto Fornari di Gardone Riviera, ai quali erano destinate le carni sequestrate al Roberti.

Fortunosamente salvato da asfissia

Brescia, martedì sera.

Di un gravissimo caso di asfissia è stato colpito il cinquantenne Arturo Ferrari fu Antonio; egli dormiva in una camera adiacente alla cucina e, chissà per quale disavventura, uno dei rubinetti del gas è rimasto aperto. Nella notte il Ferrari rimaneva intossicato e la mattina la figlia maggiore, che abita nella stessa casa in un altro piano, sorpresa di non veder uscire il padre, saliva per svegliarlo, ma lo trovava a terra che non dava più segni di vita. In preda a terrore ella chiamava soccorso. Il dott. Briosi, aiutato dai militi della Croce Bianca, praticava all'asfittico una energica e prolungata respirazione artificiale, accompagnata da inalazioni di ossigeno, massaggi e iniezioni eccitanti, finchè, dopo un'ora, il pover'uomo riprendeva la conoscenza e ritornava alla vita.

La sparizione di sacchetti di solfato di rame

Mondovì, martedì sera.

La notte scorsa ignoti ladri penetravano attraverso una porta lasciata inavvertitamente aperta, nel magazzino del Consorzio Agrario monregalese e asportavano diversi sacchetti di solfato di rame per il peso complessivo di mezzo quintale. L'autorità sta indagando.

Un bimbo in grave stato per ustioni

Milano, martedì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale maggiore il bambino Alberto D'Antonio di 15 mesi di Nicola, abitante in via Ravenna 5 per scottature varie di primo e secondo grado alle mani e al volto. Il piccino, lasciato solo dalla madre un istante, immergeva inconsciamen-

Il pozzo di San Patrizio di una donnina ladra

Sorpresa dal cognato in una cantina dopo una lunga serie di furti si busca 10 mesi di carcere

Genova, martedì sera.

La contadina Teresa Virginia Badaracco, residente a Rezzoaglio (Chiavari), precedentemente all'agosto dello scorso anno erasi resa colpevole del furto continuato di derrate alimentari che sovente nottetempo asportava dalla cantina del cognato Giuseppe Badaracco, nella quale entrava furtivamente servendosi di una chiave falsa.

Nella notte dal 13 al 14 agosto u. s., però, la donna, nel tentativo di entrare ancora una volta nella cantina che per lei era diventata un pozzo di San Patrizio, veniva sorpresa dal cognato che si era celato nella cantina stessa appunto per smascherarla e denunziarla.

La Badaracco è comparsa ora dinanzi al nostro Tribunale per rispondere dei reati ascrittile, e i giudici, ritenendola colpevole di un unico furto aggravato continuato con l'attenuante della speciale entità del danno, l'hanno condannata a 10 mesi di reclusione con la condizionale, 1000 lire di multa e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Fallito una volta un furto lo ritenta il giorno dopo ma è sorpreso ed acciuffato

Genova, martedì sera.

Dopo aver tentato nel pomeriggio del 16 aprile u. s. di introdursi con chiave falsa a scopo di furto nell'abitazione della portinaia Luigia Massone, in piazza De Marini, il pregiudicato Erminio Di Curcio, di anni 34, nel secondo tentativo che ripeteva il giorno successivo, veniva sorpreso da un inquilino dello stabile e consegnato alla polizia. Imputato di tentato furto aggravato anche dalla recidiva specifica, il Di Curcio è comparso dinanzi al Tribunale che lo ha condannato ad un anno, 5 mesi e 15 giorni di reclusione e a 1850 lire di multa.

Oltre 17.000 lire asportate da un panificio

Genova, martedì sera.

Il proprietario del panificio sito in via Giuseppe Ferrari, Maggiorino Morbelli, ha denunziato alla polizia che la notte scorsa ignoti ladri, penetrati nel suo panificio, avevano asportato la somma di L. 17.300 custodita nel cassetto di un tavolo e che servivano per pagare una partita di farina.

Trovato carbonizzato in mezzo ad un bosco

L'incendio degli sterpi provocato dalla pipa

Vercelli, martedì sera.

Si ha da Magnano che in un bosco di sua proprietà in contrada Bigliano è stato trovato cadavere semi carbonizzato certo Carlo Grassini di anni ottantadue contadino. E' stato assodato che il disgraziato venne colpito da sincope e che con la pipa accesa ha propagato il fuoco al fogliame secco determinandone l'incendio. E' escluso qualsiasi sospetto di delitto.

La triste odissea di una moglie maltrattata

Mondovì, martedì sera.

Una brutta vicenda familiare che da parecchi anni passa da una Cancelleria giudiziaria all'altra, sembra essere avviata finalmente sulla via della conclusione.

Nel 1920 tale Caterina Botto si univa in matrimonio con certo Bruno Pietro nel comune di Vicoforte. Fin dai primi mesi di unione il Bruno si rivelava brutale e violento, sì da richiedere l'intervento dell'autorità amministrativa di Vicoforte, alla quale il Bruno prometteva di emendarsi. Il Bruno, invece, non soltanto continuò come prima a maltrattare la moglie, ma osò incrudelire sulla piccola Maria, nata dal loro matrimonio. Pochi anni dopo, la moglie chiedeva la separazione personale al Tribunale di Cuneo, che l'accordava e condannava il Bruno al pagamento di un assegno mensile, sia alla moglie che alla bambina che viveva con lei. Contro questa sentenza il Bruno ricorreva alla Corte d'Appello di Torino, la quale confermava il verdetto dei primi giudici. La Botto, che si trova ora in condizioni finanziarie disperate, perchè il marito, contrariamente alla sentenza dei giudici, non ha mai pagato gli assegni, ricorre oggi al nostro Pretore per avere ciò che le spetta di diritto.

CRONACA

Fattorino che ritorna nell'ex-ufficio per derubare un'impiegata

Da un mese circa Chiaffredo Rollè di Michele di anni 20, abitante in via Galvani 32, non faceva più parte, in qualità di fattorino, del personale del Sindacato Professionisti ed Artisti in via Alfieri 15, ma ieri l'altro egli pensò di fare una capatina nell'ex-ufficio, non per salutare i suoi superiori e colleghi ma per accertare se ci fosse qualcosa di buono da rubare. Ed infatti ecco scorgere sul tavolo della impiegata Leonilda Bosso fu Antonio la sua borsetta momentaneamente abbandonata, contenente 450 lire. Fu affare di un minuto per afferrarla ed allontanarsi. Ma egli era stato scorto aggirarsi nei paraggi dalla signorina stessa la quale senz'altro denunciò i suoi dubbi al vicino Commissariato Monviso. Immediatamente venne disposto per il fermo del Rollè il quale non soltanto negò il fatto ma si schermì dichiarandosi il più onesto degli uomini. La perquisizione eseguita nella sua camera, diede però risultati ben diversi in quanto sotto il cuscino del letto, venne rintracciata la somma di L. 420 ed in una cassetta la tessera tramviaria intestata del signor Dante Musso che gli era stata rubata una sera del mese di aprile, al Circolo di via Alfieri, ove aveva lasciato momentaneamente incustodito il soprabito. Il Rollè è stato così passato in carcere.

Un anello con brillante per una lira

Un ladro poco esperto

Tale Celeste Marangoni di 18 anni, appostatosi sul portone della casa n. 26 di via del Carmine e vista la portinaia uscire per far le spese si introduceva nella portineria e riusciva a rubare 460 lire in denaro; 3 anelli d'oro fra cui uno con un brillante e un orologio pure d'oro. Cercando di disfarsi dei monili di cui non conosceva il prezzo egli incontrava il commesso viaggiatore Michele Reggo e gli offriva gli anelli. Costui sceglieva quello con il brillante e lo pagava una lira. Il Marangoni passava poi da un tabaccaio ad offrire l'orologio, ma tutto questo suo armeggio richiamava l'attenzione degli agenti di S. Donato che lo trassero in arresto. Anche il Reggo che aveva fatto così buon affare è stato fermato e accompagnato al Commissariato.

BORSE

TORINO, 3 giugno.

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 3 giugno.

GENOVA, 3 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A	681 —	685 —	Molini	570 —	578 —
Tram	300 —	300 —	Ilva	912 —	917 —
Cotonific	[illegible]	675 —	Eridania	[illegible]	[illegible]
Off. El.	178 50	178 —	Raffin.	1170	1180
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Zucchieri	874 —	874 —
Generali	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TRIESTE, 3 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1180	1174	Marittimi	115 —	115 —
Assic. It.	715 —	716 50	Tripcovich	600 —	600 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cantieri	187 50	186 —
Adriat. S.	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
M. B.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	200 —	210 —
Umbria	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TORINO, 3. — Riunione più animata del solito con prevalenza di richieste diffuse in tutti i comparti e relativi accentuati vantaggi. In progresso maggiore le Sisi, Andata, Viscosa, Unes, Snia, Fiat, Schiapparelli, Romana Zuccheri e altri. Nei Fondi Pubblici progressi diffusi sulle Rendite e Redimibili e Buoni del Tesoro.

MILANO, 3. — Insistenti richieste per quasi tutti i titoli del listino, caratterizzano anche il mercato odierno. Le maggiori plusvalenze si registrano per le Meridionali, Generali, Centrale, Sisi, Pirelli e C., Raffineria L. L., Isai, Rossari, Snia e per le Olei. Domandate pure le Fiat, Edison, Breda, Pirelli It., Eridania, Volta, Valdarno, Terni e le Marelli. In continua tendenza come sempre i titoli di Stato con maggiore progresso per la Rendita 3,50 a 77,60 per fine corr. mese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Carro armato britannico catturato attorno a Tobruk

Durante una delle loro vane puntate per cercare di allentare la pressione del cerchio italo-tedesco che li stringe in Tobruk, gli inglesi hanno, tra l'altro, perduto questo carro armato.

Amazzone a dieci anni

A soli dieci anni, questa fanciulla di Budapest riesce a stare in sella durante un simile salto!

Carosello equestre a Tokio

Un episodio del carosello equestre svoltosi a Tokio durante le feste della chiusura delle celebrazioni per il bimillenario dell'Impero del Sol Levante. I cavalieri, in costume moderno, hanno giostrato fra sventolare di orifiamme.

Gli "Stukas del mare„ all'attacco ...

450 milioni di litri d'acqua!

Quest'impressionante volume d'acqua è stato lanciato in una sola notte dai pompieri di Londra per spegnere gli incendi causati da un attacco aereo.

Triciclo con volante

Un nuovo triciclo da trasporto, in cui il guidatore occupa un sedile piazzato sulla ruota anteriore e manovra un volante. Sono così assicurati maggior spazio per il carico e più docile maneggevolezza all'intero veicolo.

... di convogli e di navi da guerra ...

... fin nelle acque delle coste inglesi

I Mas tedeschi, chiamati gli « Stukas del mare », portano audacemente i loro siluri fin nelle acque delle coste inglesi. - *In alto*: frangendo le onde, verso il nemico. - *In mezzo*: le motosiluranti lasciano la base. - *Sotto*: l'uno nella scia dell'altro, i Mas procedono in gruppo.

Abito da sera a tre tinte

Un originale ed elegante abito da sera: la parte superiore, a grandi pieghe, è di seta avorio, la cintura è lilla e la gonna è bruna.

Rivedremo per l'ultima volta la Jana

La più bella delle danzatrici dello schermo, « La Jana », come apparirà in un primo piano del film « La stella di Rio », ultimo interpretato prima della misteriosa e repentina fine dell'affascinante artista.